



REGIONE PIEMONTE
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
COMUNE DI VILLANOVA CANAVESE



PRG

PIANO REGOLATORE GENERALE

variante strutturale n.1

art. 17 - 4° comma della L.R. 56/77 e smi

proposta tecnica del progetto definitivo

1 b

Verifica di coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale

ESTENSORE:

STUDIO TECNICO ASSOCIATO

TETRASTUDIO

arch. Giovanni Piero Perucca

via Monviso 5 - 10070 GROSSO (To)

data: novembre 2022

RELAZIONE DI VERIFICA DI COERENZA E RISPETTO DEL P.P.R. (approvato con [D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017](#)) PER LO STRUMENTO URBANISTICO “Variante strutturale n.1” DEL COMUNE DI VILLANOVA CANAVESE

0. Premesse normative e fonti documentali / cartografiche

0.1 Adeguamento al P.P.R. degli strumenti urbanistici

Gli strumenti di pianificazione urbanistica come previsto dall'articolo 46 comma 2 delle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, devono essere adeguati al Piano stesso entro ventiquattro mesi dalla sua approvazione, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e smi).

Ai fini dell'adeguamento al P.P.R. è necessario perseguire gli obiettivi, orientare le azioni di pianificazione in coerenza con gli indirizzi, dare attuazione alle direttive e rispettare le prescrizioni e le specifiche prescrizioni d'uso.

L'articolo 2 delle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale “Caratteri delle disposizioni normative”, ai commi 2, 3 e 4 definisce l'efficacia normativa delle previsioni del Piano Paesaggistico.

0.2 Verifica di coerenza degli strumenti urbanistici rispetto al P.P.R.

Nelle more dell'adeguamento, ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione, **limitatamente alle aree da essa interessate**, dovrà essere coerente e rispettare le norme del Ppr. Con apposito Regolamento attuativo, approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 4/R del 22 marzo 2019 (rif. art. 2 Attuazione del PPR), la Regione ha dettagliato le modalità per garantire l'adeguamento e la coerenza degli strumenti di pianificazione

La verifica di coerenza deve valutare che la variante allo strumento urbanistico vigente (nel caso in esame Variante Strutturale n.1) rispetti le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti del Ppr contenute nelle NdA all'articolo 3, comma 9, all'articolo 13, commi 11, 12 e 13, all'articolo 14, comma 11, all'articolo 15, commi 9 e 10, all'articolo 16, commi 11, 12 e 13, all'articolo 18, commi 7 e 8, all'articolo 23, commi 8 e 9, all'articolo 26, comma 4, all'articolo 33, commi 5, 6, 13 e 19, all'articolo 39, comma 9 e all'articolo 46, commi 6, 7, 8, 9, e nelle Schede del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, e al contempo dimostrare di essere coerenti con gli obiettivi, gli indirizzi e le direttive del Ppr.

Il presente documento di verifica di coerenza con il P.P.R. in riferimento alle disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti, integra la Relazione Illustrativa della Variante Strutturale n.1 al PRGC, di cui ne costituisce Allegato.

0.3 Fonti documentali e cartografiche

Per verificare le componenti paesaggistiche e i beni paesaggistici presenti sul territorio comunale è stato consultato ed utilizzato il visualizzatore WEBGIS, della Regione Piemonte con il seguente riferimento: http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp/.

Come si rappresenta nell'elaborato grafico su ortofoto “**tav. 1/ppr – PPR 2017 – Ambiti, beni e componenti paesaggistici sul territorio comunale**”, l'ambito comunale è interessato dai seguenti elementi di tutela desunti dal Piano Paesaggistico Regionale:

- a) Ambito di paesaggio n. 30 e ambito di paesaggio n. 37;
- b) Aree di elevato interesse agronomico (art. 20 Norme PPR – tav. P4.10);
- c) Area contigua della Stura di Lanzo, oltre a zona fluviale allargata e interna;
- d) Aree agricole di connettività diffusa;
- e) Praterie prato pascolo cespuglieti;

- f) Aree di ricarica degli acquiferi profondi;
- g) Sito di Interesse Comunitario "SIC Stura di Lanzo";
- h) Rete sentieristica.

Altri elementi di tutela paesaggistica, desunti dalla Tav. P4.10 e P5 del PPR 2017, non rappresentati nella suddetta tavola e tuttavia riguardanti le suddette disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti, sono riportati in dettaglio nella Tabella A) e nella Tabella 2) allegate alla presente relazione di coerenza

1. Contenuti della verifica di coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale

Nel seguito si riportano:

- Tabella A) Descrizione delle componenti paesaggistiche presenti nel territorio comunale di VILLANOVA C.se, sulla base di quanto rappresentato nelle Tavole del Ppr e di quanto descritto negli Elenchi delle componenti;
- Allegato alla Tabella A);
- Tabella 2 di raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni delle varianti agli strumenti urbanistici.
- 2. Analisi di coerenza tra le Strategie, gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le linee di azione del PPR 2017 per gli ambiti di integrazione territoriale 30 e 37 e alcuni interventi in variante con potenziali impatti sulla componente "suolo"
- Allegati stralci cartografici (QUADRO 1 – QUADRO 5) con rappresentazione dei componenti paesaggistici sul territorio comunale e la localizzazione dei principali interventi di variante.

Tabella A) Descrizione delle componenti paesaggistiche presenti nel territorio comunale di VILLANOVA CANAVESE sulla base di quanto rappresentato nelle Tavole del PPR e di quanto descritto negli Elenchi delle componenti RIFERIMENTI PPR 2017 per VILLANOVA CANAVESE: tav. P.2.2, P4.10, P5

Componenti naturalistico-ambientali		
Aree di montagna - Art. 13	<ul style="list-style-type: none"> - aree di montagna - vette - crinali montani principali e secondari - ghiacciai, rocce e macereti 	NON PRESENTI
Sistema idrografico - Art. 14	<ul style="list-style-type: none"> - fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 e presenti anche nella Tavola P2 e nel Catalogo dei beni - zona fluviale interna - zona fluviale allargata 	PRESENTI fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 e presenti anche nella Tavola P2 e nel Catalogo dei beni seconda parte: Torrente Stura di Lanzo Rio Ronello (2° parte Catalogo beni)
Laghi e territori contermini - Art. 15	<ul style="list-style-type: none"> - laghi tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 (rappresentati anche nella tavola P2 e nel Catalogo dei beni con le c.d. fasce Galasso) - laghi non tutelati ai sensi del D.lgs. 42/2004 	NON PRESENTI
Territori coperti da foreste e da boschi - Art. 16	<ul style="list-style-type: none"> - territori a prevalente copertura boscata (comprendono sia i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 presenti nella tavola P2, sia le aree di transizione con le morfologie insediative). 	PRESENTI (rappresentate nella Tav. 2/VA della Verifica di Assoggettabilità a VAS e nella Tav. P2.2 del PPR 2017) In gran parte robinieti localizzati in fascia fluviale e all'estremo sud del territorio comunale.
Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico - Art. 17	<ul style="list-style-type: none"> - geositi e singolarità geologiche - aree umide - alberi monumentali 	NON PRESENTI
Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità - Art. 18	<p>Non sono rappresentate nella tavola P4, ma nelle tavole P2 e P5, ma sono comunque dati presenti e scaricabili nel Geoportale Piemonte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree protette - Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) - aree contigue, zone naturali di salvaguardia, corridoi ecologici, ecc. 	PRESENTI SIC "Stura di Lanzo" IT 1110014
Aree rurali di elevata biopermeabilità - Art. 19	<ul style="list-style-type: none"> - praterie rupicole - praterie, prato-pascoli, cespuglieti - aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari 	PRESENTI zone a prato, pascoli, cespuglieti

	- prati stabili (rappresentati solo nella Tavola P1: verificare che siano effettivamente presenti sul territorio comunale)	
Aree di elevato interesse agronomico - Art. 20	- aree di elevato interesse agronomico	PRESENTI Zone agricole nell'intorno del concentrico. (classe II di capacità d'uso dei suoli)
Componenti storico-culturali		
Viabilità storica e patrimonio ferroviario - Art. 22	- rete viaria di età romana e medievale (SS11) - rete viaria di età moderna e contemporanea (SS11) - rete ferroviaria storica (SS13)	PRESENTE SS12 Altra viabilità primaria: Torino-Lanzo Torinese SS13 Torino-Cirie'
Zone d'interesse archeologico - Art. 23	Non rappresentate nella tavola P4 ma nella tavola P2 e nel Catalogo dei beni: - zone di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004. I piani locali individuano, in accordo con il Ministero, anche le zone a rischio archeologico.	NON PRESENTI
Centri e nuclei storici - Art. 24	- Torino e centri di I-II-III rango - struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica	PRESENTE SS23 Insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)
Patrimonio rurale storico - Art. 25	- sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale - nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali - presenza stratificata di sistemi irrigui	NON PRESENTI
Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo - Art. 26	- sistemi di ville, giardini e parchi - luoghi di villeggiatura e centri di loisir - infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna	NON PRESENTI
Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico - Art. 27	- aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	NON PRESENTI
Poli della religiosità - Art. 28	- poli della religiosità	NON PRESENTI
Sistemi di fortificazioni - Art. 29	- sistemi di fortificazioni	NON PRESENTI
Componenti percettivo-identitarie		

Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico - Art. 30	<ul style="list-style-type: none"> - belvedere - percorsi panoramici - assi prospettici - fulcri del costruito - fulcri naturali - profili paesaggistici - elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica 	<p>PRESENTI</p> <p>- EP elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica. Chiesa S. Massimo e resti antico ricetto.</p>
Relazioni visive tra insediamento e contesto - Art. 31	<ul style="list-style-type: none"> - sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari - insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti (SC1) - sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle (SC2) - insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati (SC3) - contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (SC4) - aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (SC5) 	<p>NON PRESENTI</p>
Aree rurali di specifico interesse paesaggistico - Art. 32	<ul style="list-style-type: none"> - aree sommitali costituenti fondali e skyline (SV1) - sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (SV2) - sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità (SV3) - sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali (SV4) - sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie (SV5) - sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti (SV6) 	<p>NON PRESENTI</p>
Luoghi ed elementi identitari - Art. 33	<ul style="list-style-type: none"> - i Siti e le relative aree esterne di protezione inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco: <ul style="list-style-type: none"> - Residenze Sabaude (Tavole P4 e P5); - Sacri Monti (Tavole P4 e P5); - Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tavole P5 e P6); - Siti palafitticoli (Tavola P5); - i Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (Tavole P2, P4, P6); 	<p>PRESENTI</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - le zone gravate da usi civici (Tavola P2); - le proposte di inserimento nella lista dei Siti del Patrimonio mondiale dell'Unesco (Tavola P6) 	
Componenti morfologico-insediative		
Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative - Art. 34	<ul style="list-style-type: none"> - porte urbane - varchi tra aree edificate - elementi strutturanti i bordi urbani 	- porte urbane: 1 porta critica
Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3) - Art. 35	<ul style="list-style-type: none"> - morfologie insediative urbane consolidate dei centri maggiori m.i. 1 - morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori m.i. 2 - tessuti urbani esterni ai centri m.i. 3 	PRESENTE morfologia m.i.2
Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4) - Art. 36	<ul style="list-style-type: none"> - tessuti discontinui suburbani m.i. 4 	PRESENTE morfologia m.i.4 (es: aree residenziali lungo asse viabile Via Magnoni e Via S. Rocco)
Insedimenti specialistici organizzati (m.i. 5) - Art. 37	<ul style="list-style-type: none"> - insediamenti specialistici organizzati m.i. 5 	PRESENTE morfologia m.i.5: zone produttive
Aree di dispersione insediativa (m.i. 6, 7) - Art. 38	<ul style="list-style-type: none"> - aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale m.i. 6 - aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica m.i. 7 	PRESENTE morfologia m.i.6 (es: aree residenziali lungo asse viabile di Via S. Massimo e zone residenziali in Frazione Prati di Villanova) morfologia m.i.7: (es. zona terziaria lungo Via Torino e altre zone terziarie artigianali sparse in ambiti agricoli)
"Insule" specializzate e complessi infrastrutturale (m.i. 8, 9) - Art. 39	<ul style="list-style-type: none"> - "insule" specializzate m.i. 8 - complessi infrastrutturali m.i. 9 	PRESENTE Morfologia m.i.8: art. 39 comma 1 let. a) punto II – (area di cava in fascia fluviale)
Insedimenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15) - Art. 40	<ul style="list-style-type: none"> - aree rurali di pianura o collina m.i. 10 - sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna m.i. 11 - villaggi di montagna m.i. 12 - aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa m.i. 13 - aree rurali di pianura m.i.14 - alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota m.i. 15 	PRESENTE in riferimento alle schedature dei principali interventi, elaborato RA1.b) cui si rimanda nel dettaglio; zone parzialmente comprese alcune zone di completamento R2, nuovo impianto "R3" e alcune zone "Sc", "Sp".
Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive		
Aree caratterizzate da elementi critici e	<ul style="list-style-type: none"> - elementi di criticità lineari - elementi di criticità puntuali 	NON PRESENTI

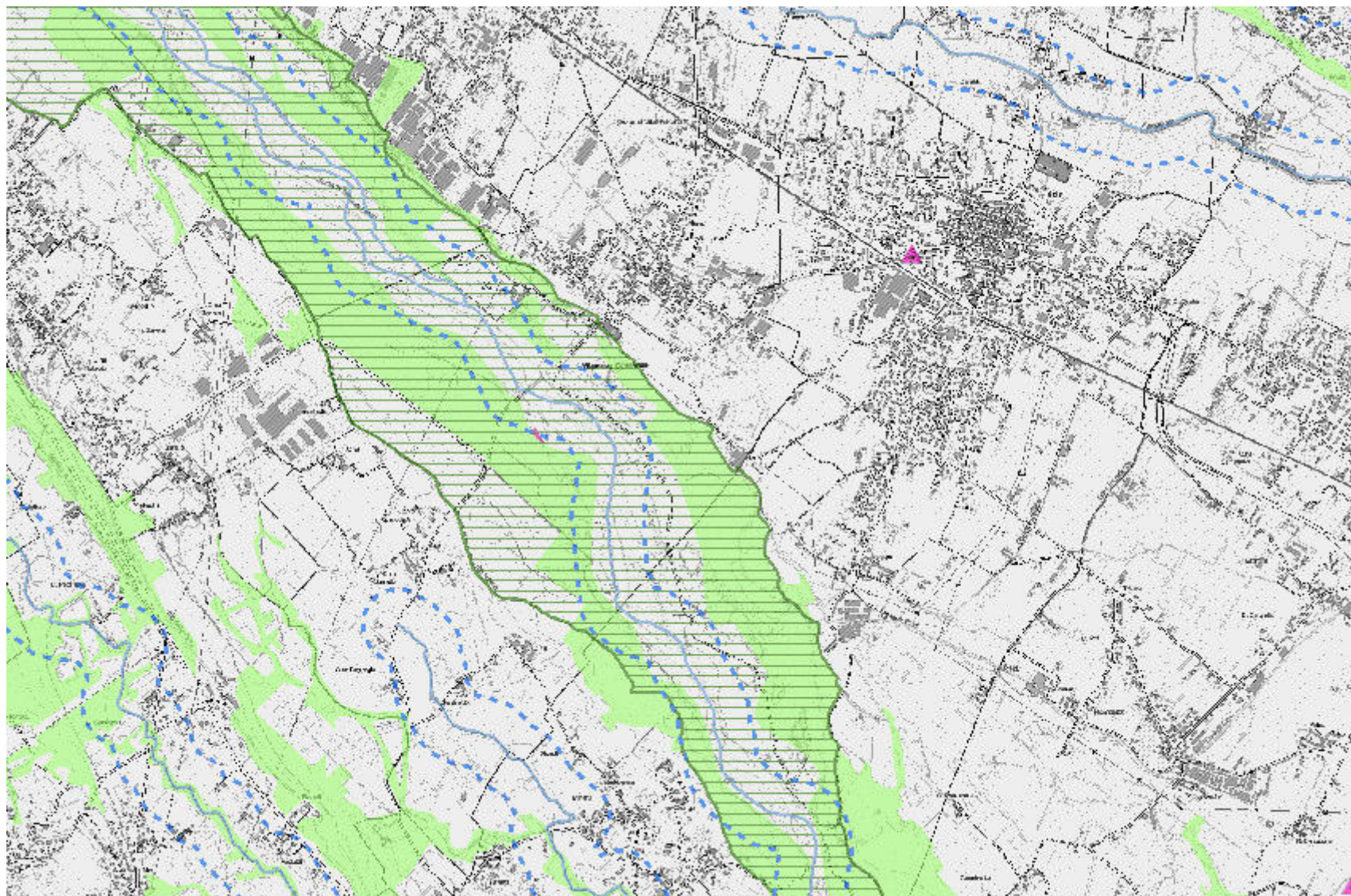
con detrazioni visive - Art. 41		
--	--	--

B) Beni paesaggistici presenti nel territorio comunale sulla base di quanto rappresentato nella Tavola P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004	
Beni individuati ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939	-
Beni individuati ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1995 con DD.MM. 1/8/1985	
Alberi monumentali (L.R. 50/1995)	-
Beni individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, articoli dal 138 al 141 (nuove dichiarazioni di notevole interesse pubblico)	-
Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004	
Lettera b) I territori contermini ai laghi	
Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua	Torrente STURA DI LANZO
Lettera d) Le montagne	-
Lettera e) I ghiacciai...	-
Lettera e) I circhi glaciali...	-
Lettera f) I parchi e le riserve e i territori di protezione esterna	Area contigua della Stura di Lanzo - SIC Stura di Lanzo IT1110014
Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi	Presenti
Lettera h) Le zone gravate da usi civici	Presenti
m) Le zone di interesse archeologico	

ALLEGATO TABELLA A)

Estratto Piano Paesaggistico Regionale **Tav. P2.2** VILLANOVA CANAVESE e comuni contermini



Legenda

Tavola P2 - beni paesaggistici 1: 100.000

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt 136 e 157 del D lgs n 42 del 2004

Bene ex DDMM 1-8-1985



Alberi monumentali



Bene ex L 1497-39 punti



Bene ex L 1497-39 linee



Bene ex L 1497-39 poligoni



Bene individuato ai sensi del D lgs n 42 del 2004 artt dal 138 al 141



Aree tutelate per legge ai sensi dell art 142 del D lgs n 42 del 2004

Lettera b - Laghi



Lettera b - fascia



Lettera c - I fiumi - i torrenti - i corsi d acqua



Lettera c - Fasce di 150 m



Lettera d - Le montagne per la parte eccedente 1600 m slm per la catena alpina e 1200 m slm per la catena appenninica - art 13 NdA



Lettera e - I ghiacciai - art 13 NdA



Lettera e - I circhi glaciali - art 13 NdA



Lettera f - I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi - art 18 NdA



Lettera g - I territori coperti da foreste e da boschi - art 16 NdA



Lettera h - Le zone gravate da usi civici - art 33 NdA



Lettera m - Le zone di interesse archeologico - art 23 NdA



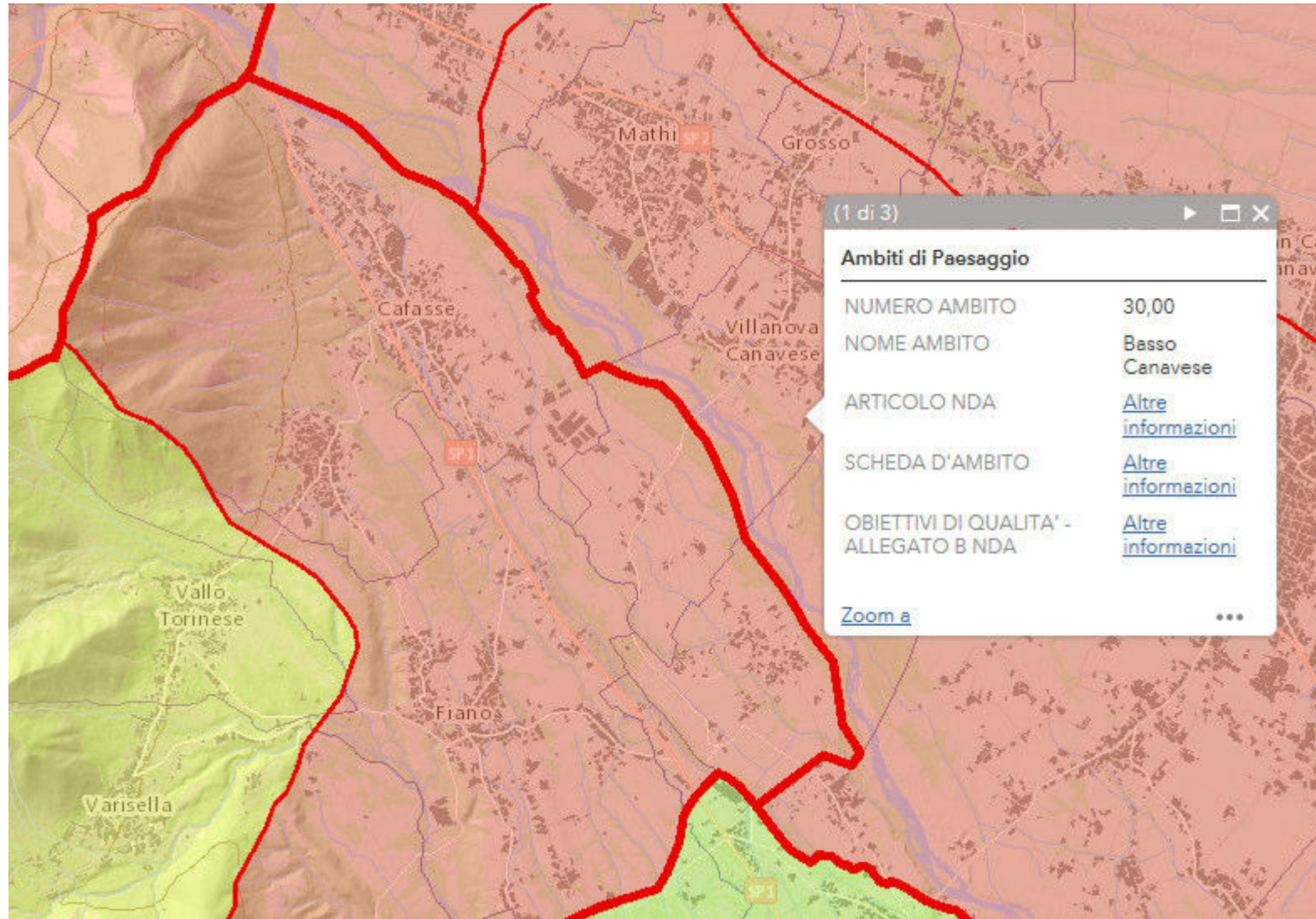
NOTE:

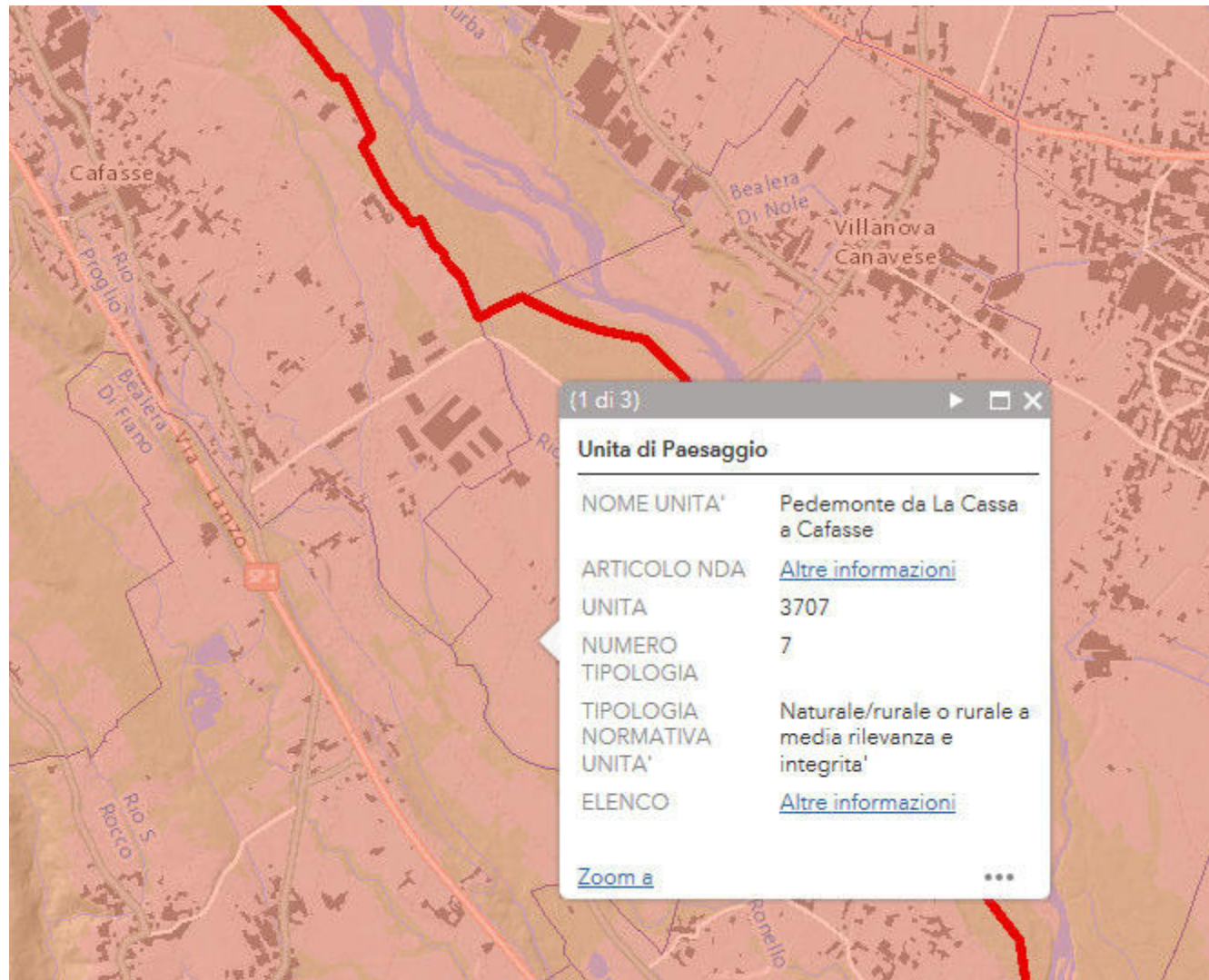
NEL TERRITORIO COMUNALE SONO PRESENTI AREE BOSCADE, ZONE DI TUTELA COMPRESSE IN FASCIA FLUVIALE ALLARGATA E INTERNA, ZONE SOGGETTE AD USI CIVICI.

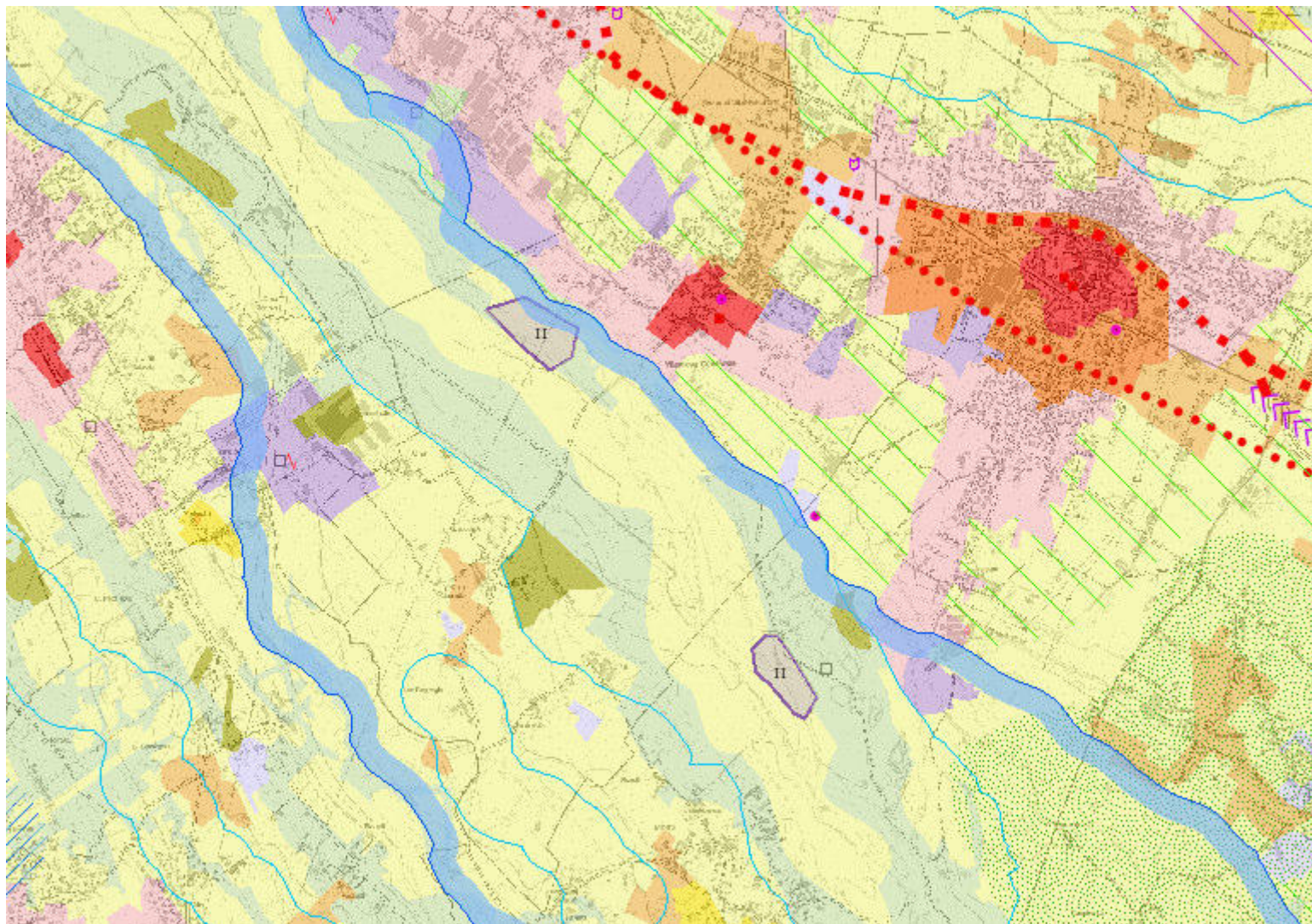
GLI INTERVENTI IN VARIANTE CHE SONO INTERESSATI DAL "SIC STURA DI LANZO" E SONO NELL'AMBITO DELLA FASCIA FLUVIALE, RIGUARDANO ZONE A SERVIZIO PUBBLICO (ART. 21 L.R. 56/77 E SMI) E UNA ZONA "Sc7" DI SERVIZIO A CARATTERE GENERALE (art. 22 L.R. 56/77 e smi) e consistono in zone a verde, parco limitrofe e/o zone a parcheggio limitrofe al campo sportivo e all'area dei laghetti. (rif. QUADRO 5, stralcio cartografico allegato in calce alla presente Verifica di Coerenza con il PPR).

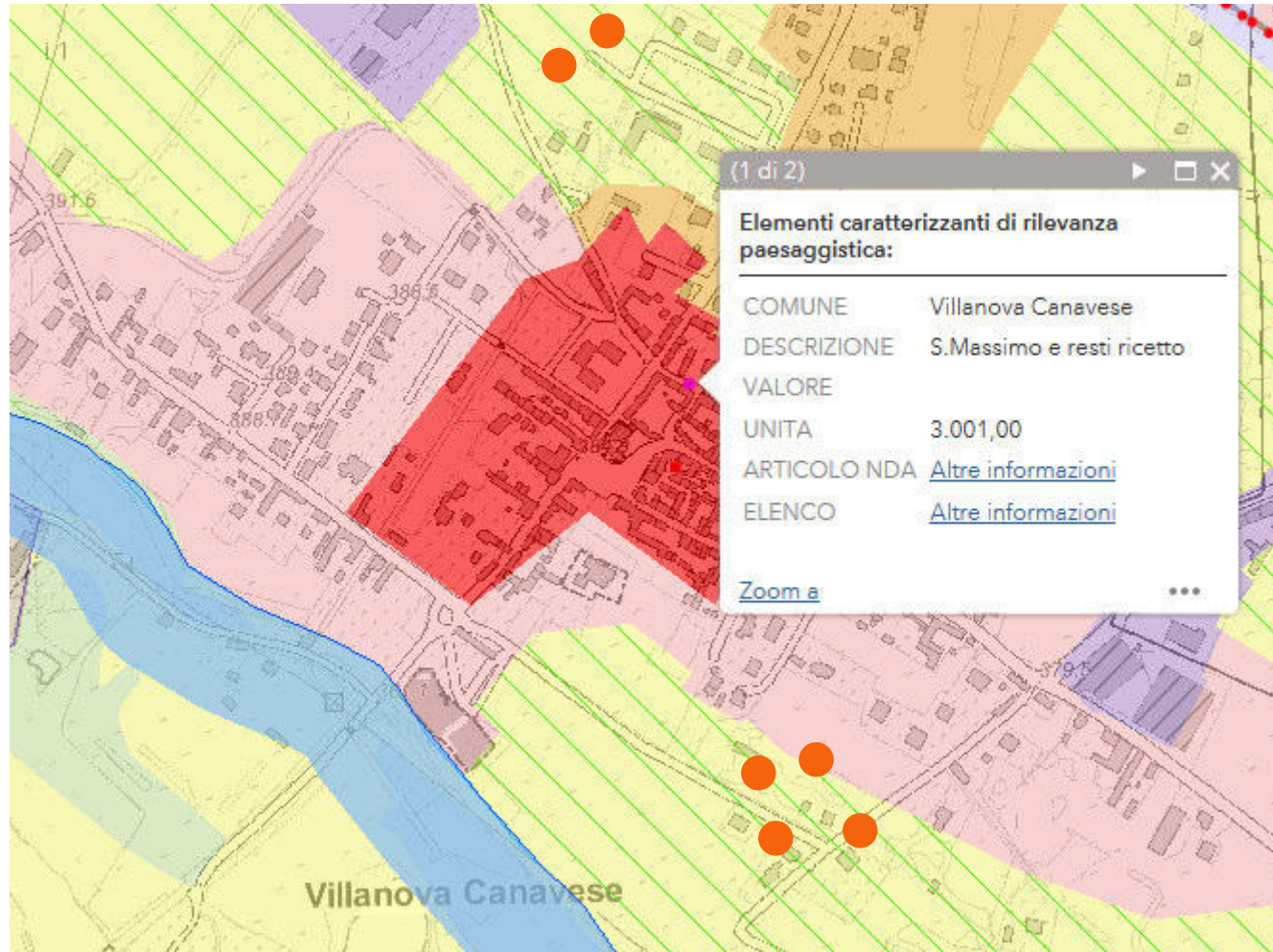
Estratto Piano Paesaggistico Regionale **Tav. P3** VILLANOVA CANAVESE e comuni contermini

Ambito di paesaggio n. 30 (unità di paesaggio 3001) e n. 37 (unità di paesaggio 3707)









● Es. Zone comprese in "aree rurali di pianura o collina m.i.10": R3.14, R3.8a, R3,8b, R3.17, R.2.28, R2.36, R2.38 (parzialmente)

STRALCIO LEGENDA CON ELEMENTI DI INTERESSE SUL TERRITORIO COMUNALE

Legenda

Zona fluviale allargata - perimetro



Zona fluviale allargata - simbolo



Zona fluviale interna



Laghi



Territori a prevalente copertura boscata



Praterie rupicole



Praterie - prato-pascoli - cespuglieti



Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari



Aree di elevato interesse agronomico



Morfologie insediative



Urbane consolidate dei centri maggiori - m.i. 1



Urbane consolidate dei centri minori - m.i. 2



Tessuti urbani esterni ai centri - m.i. 3



Tessuti discontinui suburbani - m.i. 4



Insedimenti specialistici organizzati - m.i. 5



Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale - m.i. 6



Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica - m.i. 7



"Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto I)



"Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto II)



"Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto III)



"Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto IV)



"Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto V)



.



Complessi infrastrutturali - m.i. 9



Aree rurali di pianura o collina - m.i. 10



Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna - m.i. 11



Villaggi di montagna - m.i. 12



Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa - m.i. 13



Aree rurali di pianura - m.i. 14



Aree rurali di pianura - m.i. 14



Aree rurali di pianura - m.i. 14

COMPONENTI STORICO-CULTURALI

Viabilità storica e patrimonio ferroviario



SS11



SS12



SS13

Torino e centri di I-II-III rango



0



1



2



3

Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica



Siti dell'UNESCO, SIC e ZPS della Tavola P5

Core e Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - Residenze Sabaude

■ Buffer zone Residenze

■ Core zone Residenze

Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - Sacri Monti e Siti Palafitticoli

■ Buffer zone

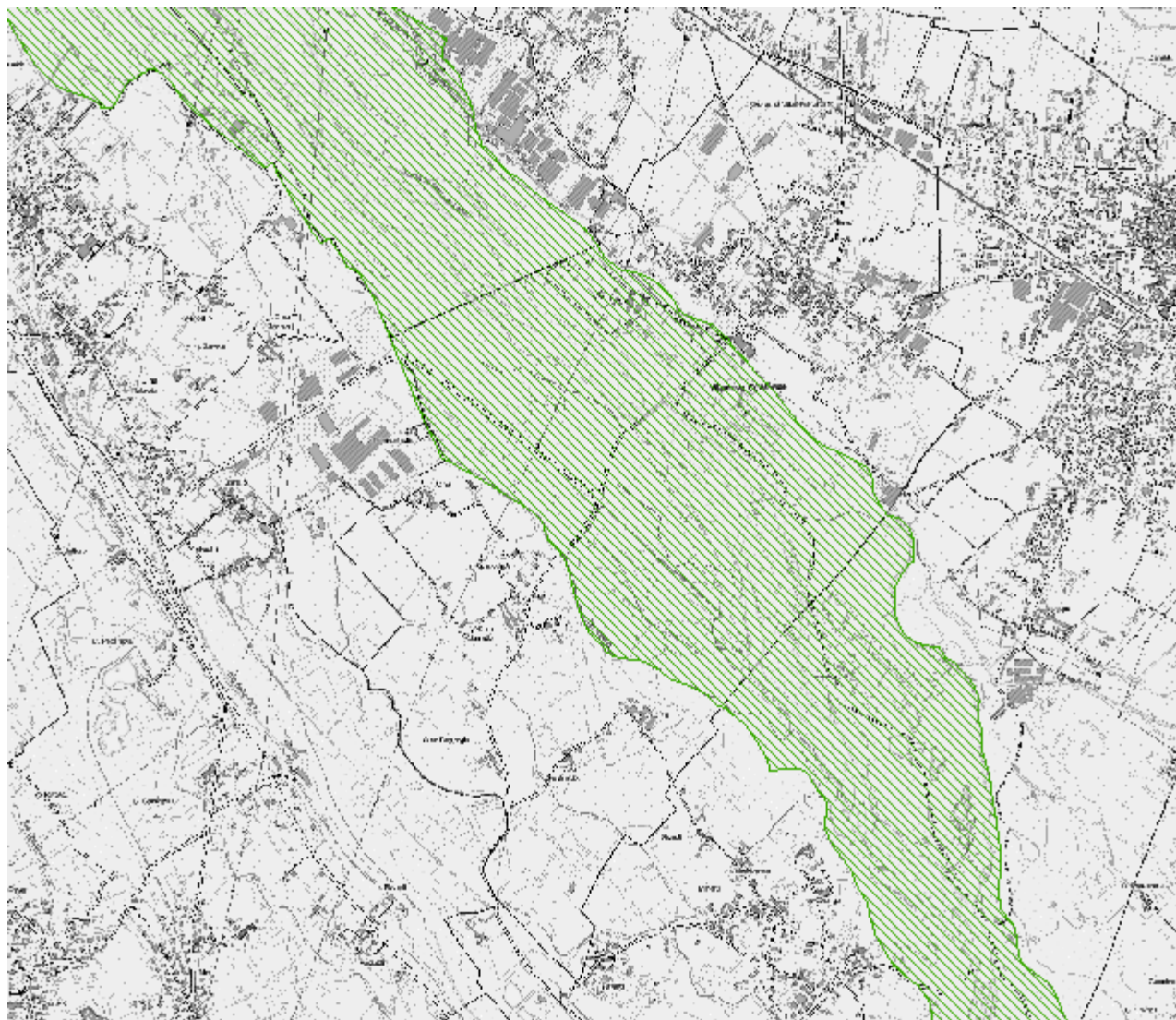
■ Core zone

Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato

■ Buffer zone

■ Core zone

SIC e ZSC



PRESENZA DEL **SIC STURA DI LANZO** CHE INTERESSA ANCHE I COMUNI CONTERMINI DI NOLE CANAVESE E DI MATHI

RAPPRESENTAZIONE DELL'AREA **SIC STURA DI LANZO** SU FOTO AEREA (ORTOFOTO 2009-10 REGIONE PIEMONTE)













Legenda

Alcuni temi della Tavola P6

Paesaggio di alta quota

Macroambiti

-  Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola
-  Paesaggio alpino walser
-  Paesaggio alpino franco-provenzale
-  Paesaggio alpino occitano
-  Paesaggio appenninico
-  Paesaggio collinare vitivinicolo
-  Paesaggio della pianura del seminativo
-  Paesaggio della pianura risicola
-  Paesaggio pedemontano
-  Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino



DAL "CATALOGO DEI BENI PAESAGGISTICI – PRIMA PARTE", NEL TERRITORIO COMUNALE SONO PRESENTI LE SEGUENTI AREE TUTELATE:

Aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c del D.lgs. 42/2004
Fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relative sponde

COMUNE	N. D'ORDINE REGIO DECRETO 1775/1933	DENOMINAZIONE				MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
		R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	

...OMISSIS...

Villanova Canavese	241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Torrente Stura	Torrente Stura
--------------------	-----	-----------------------------	-------------------------	-------------------	----------------	----------------

...OMISSIS...

Elenco dei fiumi e torrenti tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c) del Codice, ancorché non iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 1775/1933

COMUNE	DENOMINAZIONE CTR
Gremiasco	Torrente Riarasso
Inverio	Torrente Terzago
Issiglio	Fiume Auri
Luserna San Giovanni	Torrente Gambro
Lusigliè	Torrente Vallassa
Meina	Torrente Terzago
Melazzo	Torrente Calioognotta
Melle	Torrente della Meloria
	Torrente Sapè
Nole	Torrente Ronello
Omegna	Torrente Pesconetto
Paroldo	Torrente Il Rian
Piedicavallo	Torrente Pieio
Prazzo	Torrente Buinassa
Rimella	Torrente Bise Rosso
Riva Valdobbia	Torrente del Cavallo
	Torrente Ronchi
Roaschia	Torrente Il Biale
Rosignano Monferrato	Fiume Longoria
Sagliano Micca	Torrente Pieio
Sala Monferrato	Fiume Longoria
Torre Pellice	Torrente Carofrate
	Torrente Molera
Trausella	Torrente Tarva
Traversella	Torrente Tarva
Villanova Canavese	Torrente Ronello
Villar Pellice	Torrente Carofrate
	Torrente Rigard

TABELLA B di raffronto tra le norme del PPR e le previsioni delle varianti agli strumenti urbanistici

La compilazione rispetto agli specifici articoli e commi delle NdA è necessaria unicamente qualora il contenuto della variante interessi gli aspetti da essi disciplinati

<p>2. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE In relazione alle componenti paesaggistiche rilevate nella precedente tabella A, a seguire si opera il raffronto solo con riferimento agli articoli delle Norme di PPR pertinenti con la Variante Strutturale 1 al PRGC</p>	
<p>Articolo 13. Aree di montagna <i>NON PRESENTI</i></p>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree di montagna (tema areale che rappresenta l'area montana, incluse le aree di montagna rappresentate nella Tav. P2); - vette (tema puntuale costituito da 307 cime), anche esterne dall'area montana - sistema di crinali montani principali e secondari (tema lineare costituito da 612 elementi e corredato da un buffer di 50 sui crinali); - ghiacciai, rocce e macereti (tema areale). <p>Nella Tav. P2 sono rappresentate le aree di montagna tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. d., e. del d.lgs.42/2004.</p>	
<p><u>(OMISSIS) direttive / prescrizioni /</u></p>	
<p>Articolo 14. Sistema idrografico</p>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 rappresentato nella Tav. P2); - zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalla zone A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici); - zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso"). <p>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) e le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142 (cosiddetta fascia "Galasso").</p>	
<p>Indirizzi</p> <p>comma 7</p> <p>Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:</p> <p>a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie</p>	<p>Presenza di zona fluviale allargata e zona fluviale interna Fascia fluviale Torrente STURA DI LANZO</p> <p>"Area contigua della Stura di Lanzo"</p> <p>INTERVENTI DELLA VARIANTE STRUTTURALE N.1 INTERESSATI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aree a servizio pubblico (aree a verde, parco o a parcheggio: Sc7, Sc9, Sc10, Sd10); • nuova area Sc7 a servizio di interesse generale, destinata a verde parco e occasionalmente utilizzata per scopi fieristici.

e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;

- b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;
- c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;
- d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

- Zone Vs1 – Vs4 per le quali, seppur non costituiscano nuove zone di variante, è stata aggiornata in variante la relativa normativa prescrittiva;

- porzione variante Sp. 24 - nuovo tratto stradale sfruttando parzialmente la viabilità esistente di accesso alle aree di cava, al limite del terrazzo fluviale, sino all'intersezione con la Via stura, a ridosso del centro abitato, con realizzazione di una nuova rotatoria sulla Sp. 24

Nel seguito si indicano gli estremi di alcuni articoli delle Norme Tecniche di Attuazione di interesse rispetto alla tematica.

Art. 19.1- PRESCRIZIONI DEL PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

...omissis...

CLASSE IIIA

Pericolosità: elevata

Sono individuate tre sottoclassi:

Sottoclasse IIIa1: aree inedificate ricadenti nelle Fasce Fluviali A e B del T. Stura di Lanzo, compresa la scarpata di terrazzo in sinistra idrografica.

...omissis...

Idoneità all'utilizzazione urbanistica: porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti. Sono in generale ammessi, previa verifica di compatibilità, utilizzi del suolo che non comportano l'insediamento di strutture fisse quali, ad esempio, quelli legati ad attività turistico - ricreative o sportive (ad es. percorsi sportivi attrezzati, aree di sosta, aree pic-nic, ecc.). Sono inoltre consentiti gli interventi di difesa, consolidamento, sistemazione e manutenzione idrogeologica e idraulica.

...omissis...

art. 19.2.3 Opere di interesse pubblico in zone soggette a pericolosità geologica

Come previsto dalla DGR 15-2555 del 09/12/2015, per opere d'interesse pubblico s'intendono le infrastrutture lineari o a rete e relative opere accessorie riferite a servizi pubblici essenziali. Compete all'Amministrazione comunale dichiarare che l'opera non è altrimenti localizzabile sotto il profilo tecnico, in quanto non sussistono alternative alla localizzazione dell'opera medesima al di fuori delle zone soggette a pericolosità geologica elevata e molto elevata.

Nel territorio comunale di Villanova Canavese per "zone soggette a pericolosità geologica" sono da intendersi tutte quelle ricadenti nelle classi IIIa e IIIb rappresentate nella Tav. 6G, comprendenti anche le fasce fluviali individuate dal PAI, le aree EeA (ed EmA), le fasce lungo i corsi d'acqua minori e la scarpata di terrazzo a valle del concentrico.

Nelle Fasce Fluviali A e B si applicano i disposti dell'art. 38 delle norme di attuazione del PAI: "Fatto salvo quanto previsto agli artt. 29 e 30, all'interno delle Fasce A e B è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale

	<p>dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti devono essere corredati da uno studio di compatibilità, che documenti l'assenza dei suddetti fenomeni e delle eventuali modifiche alle suddette caratteristiche, da sottoporre all'Autorità competente (...)"</p> <p>...omissis...</p>
<p>Direttive</p> <p><i>comma 8</i></p> <p>All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:</p> <p>a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;</p> <p>b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:</p> <p>I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;</p> <p>II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;</p> <p>III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;</p> <p>IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;</p> <p>V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;</p> <p>c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.</p>	<p>Art. 38 NTA Aree destinate a Parco Fluviale nella fascia adiacente il torrente Stura di Lanzo</p> <p>...omissis...</p> <p>Il P.R.G.C. perimetra un settore del territorio comunale, in fregio al Torrente Stura di Lanzo - riva sinistra (Vs1 - Vs2) e destra (Vs3 - Vs4), in cui sono previste attività sportive e per il tempo libero integrate alla zona di parco fluviale e relative attrezzature di servizio.</p> <p>Le aree sono incluse nel perimetro della "Area Contigua della Stura di Lanzo" istituita con L.R. n.19 del 29/6/2009.</p> <p>Le aree Vs1 - Vs2, già attualmente fruibili e destinate all'uso pubblico, sono utilizzate per attività sportive (campo di calcio, campi bocce, tiro con l'arco, pesca sportiva), ricreative (parco pubblico con percorsi pedonali e ciclabili, maneggio, area per picnic, ristoro, ecc..) e per manifestazioni fieristiche all'aperto.</p> <p>E' Ammessa la conservazione e la integrazione degli impianti sportivi esistenti per destinazioni compatibili con le finalità di tutela previste dalle norme di carattere idrogeologico e dell'Area Contigua della Stura di Lanzo".</p> <p>Le aree Vs3 - Vs4 sono finalizzate a costituire cornice boscata del Parco ed elemento ad un tempo separatore e di connessione con il fiume, nonché aree integrative per la fruizione sociale e specializzate per pratiche sportive e ricreative lungo lo specchio d'acqua.</p> <p>In tali aree non è prevista alcuna opera di presidio se non di natura e consistenza campestre in appoggio alle attività suddette.</p> <p>Le suddette prescrizioni valgono anche in particolare per l'area a servizio pubblico di carattere generale "Sc7".</p> <p>N.B.</p> <p>Per i seguenti articoli delle NTA:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Art. 21.3 AREA CONTIGUA DELLA STURA DI LANZO; • Art. 21.5 MISURE DI TUTELA DELLA RETE ECOLOGICA, DEL VERDE E DEGLI SPAZI NATURALI – FORME DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE;

	<p>riguardanti zone in fascia fluviale, il testo normativo di PRGC, viene riportato nel seguito, in confronto con l'art. 16 Territori coperti da foreste e boschi e con l'art. 18 - Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità</p>
<p>Prescrizioni</p> <p><i>comma 11</i></p> <p>All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:</p> <p>a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;</p> <p>b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.</p>	
<p>Articolo 15. Laghi e territori contermini (OMISSIS NON PRESENTI)</p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i> - laghi (tema areale che contiene 1467 elementi, inclusi i laghi rappresentati nella Tav. P2).</p> <p><i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati laghi e relative fasce di 300 m tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. b. del d. lgs. 42/2004 (tema areale che contiene 199 elementi).</i></p>	
<p>Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi</p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i> - territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2 e le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).</p> <p><i>Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del d.lgs. 42/2004.</i></p>	

Indirizzi

comma 6

Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:

- a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;
- b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;
- c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;
- d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;
- e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;
- f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.

comma 7

Il Ppr promuove la salvaguardia di:

- a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;
- b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.

Presenza di zone boscate in gran parte in fascia fluviale – robinieti

La variante strutturale non prevede nuove zone residenziali e/o produttive terziarie interferenti con zone boscate.

La parziale interferenza riguarda alcuni tratti di previsioni viabili in corrispondenza della fascia e del terrazzo fluviale, come riportato al precedente art. 14.

Nel seguito si riportano le prescrizioni dell'art. 21.5 principalmente finalizzate alla tutela della naturalità dei luoghi, della connessione ecologica della fascia fluviale e alla tutela delle coperture arboree e della vegetazione riparia e/o spontanea.

21.5 – MISURE DI TUTELA DELLA RETE ECOLOGICA, DEL VERDE E DEGLI SPAZI NATURALI – FORME DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

Qualsiasi intervento nell'ambito degli elementi della rete ecologica dovrà sempre garantire in modo unitario, un triplice obiettivo: difesa idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica, in equilibrio tra loro.

In particolare non è ammessa l'impermeabilizzazione del suolo anche nel caso di superfici prive di elementi arborei e non è permessa la variazione dell'uso del suolo, mantenendo la gestione agricola e naturalistica delle aree.

E' inoltre vietata l'eliminazione definitiva e totale delle formazioni arboree o arbustive comprese quelle non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, le fasce riparie, i boschetti e i grandi alberi isolati; qualora non differibile, deve essere adeguatamente compensata da un nuovo impianto di superficie e di valore naturalistico equivalente, nell'ambito del medesimo corridoio ecologico.

Al fine di conservare un buon livello di naturalità dei corpi idrici, essenziale anche per le finalità di connessione ecologica, di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità, perseguite dal piano, si applicano le seguenti disposizioni:

a) non sono ammessi incanalamenti di lunghi tratti, riduzioni delle sezioni ed eliminazione della vegetazione pertinente.

b) nelle aree di pertinenza dei corpi idrici sono da incentivare:

- la libera evoluzione della vegetazione spontanea o la creazione di una fascia di vegetazione riparia lungo i corsi d'acqua naturali;
- la creazione di una fascia di vegetazione riparia o di filari arborei/siepi di specie autoctone lungo i canali artificiali;

Gli interventi di rinaturalizzazione devono assicurare la funzionalità ecologica, la compatibilità con l'assetto delle opere idrauliche di difesa, la riqualificazione e

protezione degli ecosistemi relittuali, degli habitat esistenti e delle aree a naturalità elevata.

Qualsiasi intervento su esemplari arborei d'alto fusto caratterizzati da un'età di almeno 100 anni e/o di diametro di almeno 150 cm, dovrà essere preventivamente autorizzato dall'Autorità comunale. Così pure dovrà essere preventivamente autorizzato l'abbattimento di piante dei filari lungo rogge e canali o strade di antico impianto.

È fatto divieto di eseguire spandimento o deposito di materiale inerte o di altro genere affine proveniente da attività edilizia su suolo naturale, anche agricolo.

Per i nuovi insediamenti e, comunque, in sede di formazione di Strumenti Urbanistici Esecutivi, si prescrive:

- nelle zone con bassi valori di soggiacenza della falda: l'utilizzo di accorgimenti e precauzioni sia per evitare in fase di cantiere l'inquinamento delle matrici idriche, sia per minimizzare il rischio di allagamenti ad intervento realizzato.
- l'obbligo di mantenere una quota di almeno il 30%, sul totale delle superfici da destinare a parcheggio, di superfici permeabili con l'utilizzo di pavimentazione drenante, con eventuali inerbimenti.
- L'obbligo di salvaguardare gli elementi storicamente connotanti il paesaggio quali: alberature, filari dei viali d'ingresso ai poderi, macchie di valore storico-testimoniale e/o di qualità o importanza ecologica, siepi di chiusura, orti, la rete stradale rurale ecc., riproponendo, se possibile, gli stessi elementi all'interno di un progetto complessivo di rivalorizzazione.
- In caso di abbattimento di specie arboree è fatto obbligo di provvedere alla piantumazione di alberature in compensazione, di essenza e specie concordate con il Comune.
- Per gli interventi che possano comportare una diminuzione della naturalità dei luoghi, l'Amministrazione Comunale può prescrivere l'attuazione di interventi compensativi di miglioramento ambientale di ambiti degradati anche in aree diverse da quelle oggetto di intervento quali, ad esempio: sistemazioni spondali dei principali rii, ripristini di tratti di piste ciclabili esistenti, interventi di rinaturalizzazione di zone marginali delle zone boscate di versante;
- per le aree di cui si prevede la destinazione a verde: forme di piantumazione e ripristino della naturalità con specie autoctone presenti nella zona, localizzate razionalmente nel lotto in riferimento a studi di inserimento paesaggistico ambientale da realizzarsi nelle fasi progettuali.

Per gli interventi a **prevalente destinazione terziario-produttiva** si prescrive la redazione, in fase progettuale, di studi di inserimento urbanistico ambientale, supportati da tecniche di rendering tridimensionale e di fotoinserimento per descrivere al meglio preventivamente come le nuove edificazioni si inseriranno nei contesti interessati e adotteranno criteri di sostenibilità ambientale.

	<p>In sede di progettazione delle opere di nuove viabilità si deve porre attenzione allo studio e alla distribuzione delle essenze da impiegare negli interventi di rinaturalizzazione, ricostruendo l'andamento naturale dei terreni a tratti per mitigare la rigidità geometrica dell'infrastruttura, utilizzando specie vegetali di pronto effetto al fine di realizzare al più presto elementi di caratterizzazione visuale del percorso, affiancato da opere di rinverdimento che interessino l'intero tracciato stradale</p> <p>Per i nuovi tratti di viabilità, se parzialmente interferenti con zone a elevata naturalità e/o ai margini dell'abitato, occorre prevedere la realizzazione di varchi di passaggio per i piccoli animali e/o canalizzazioni opportune per non introdurre discontinuità eventuali della rete irrigua minore.</p>
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 11</i> I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</p> <p><i>comma 12</i> Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</p> <p><i>comma 13</i> Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p>	
<p>Articolo 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (OMISSIS NON PRESENTI)</p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i> - aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (tema puntuale che contiene 297 elementi senza rilevanza visiva e 131 elementi con rilevanza visiva; tali elementi sono costituiti dai geositi e dalle singolarità geologiche [grotte, miniere, incisioni glaciali, massi erratici, calanchi, cascate, ecc.], dalle aree umide e dagli alberi monumentali).</p> <p><i>Nella Tav. P2 sono rappresentati i 40 alberi monumentali riconosciuti quali beni paesaggistici (che coincidono con quelli individuati nella Tav. P4).</i></p> <p><i>Le morene e gli orli di terrazzo sono rappresentati nella Tav. P1</i></p>	

Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità

Nella Tav. P5 sono rappresentati:

- aree protette (tema areale costituito da 116 elementi);
- **aree contigue;**
- SIC (tema areale che contiene 128 elementi);
- ZPS (tema areale costituito da 51 elementi)
- zone naturali di salvaguardia;
- **corridoi ecologici;**
- ecosistemi acquatici di pregio all'interno dei contesti di nodi.

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentate le aree tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. f. del d.lgs 42/2004.

Direttive

comma 6

Per le aree di cui al comma 2, lettera c. i piani locali disciplinano le modalità per perseguire gli obiettivi di cui al comma 3, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 42 e nel rispetto di quanto previsto per tali ambiti dalla l.r. 19/2009.

PRESENTI

Area contigua,

corridoi ecologici,

SIC "Stura di Lanzo"

Art. 21.3 - AREA CONTIGUA DELLA STURA DI LANZO

La cartografia di Piano Regolatore individua i confini dell'area inclusa nell'"Area contigua della Stura di Lanzo" istituita sul territorio della ex Zona di Salvaguardia della Stura di Lanzo, dalla Legge Regionale n.19 del 29/6/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" e s.m.i.;

Il PRGC attribuisce a tale area particolare valore di pregio paesaggistico, ambientale e culturale e come tale da salvaguardare;

Le disposizioni normative della succitata L.R. n.19/2009 si intendono integralmente recepite, fatta salva l'applicazione delle norme di PRGC qualora più restrittive.

Art. 21.2 - AREE ASSOGGETTATE A TUTELA AMBIENTALE AI SENSI DEL TITOLO II° DEL D.LVO 22/01/2004, n. 42 PARTE TERZA.

Sono soggette a tutela ambientale di cui all'art.142 del D.lvo n.42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio":

- I torrenti Stura di Lanzo, il rio Ronello e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di m.150;
- L'ambito costituito dalla "Area contigua della Stura di Lanzo" (vedi succ. paragrafo 22.3);
- Le aree soggette ad usi civici (art. 142 lett. h)) e le aree boscate;

Si considerano aree boscate i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva e i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento

	<p>nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco, secondo la definizione contenuta nell'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 e nel complesso in relazione alle definizioni di cui all'art. 3 della L.R. 4/2009 e smi.</p> <p>-----</p> <p>Per la presenza del SIC che territorialmente nell'ambito di Villanova è pressochè coincidente con l'area di corridoio di connessione ecologica e con l'area contigua della stura di Lanzo, è stata condotta una valutazione di incidenza degli interventi previsti dalla Variante, di cui nel seguito si riportano le risultanze in relazione all'interferenza diretta con intervento di previsione viabile lungo terrazzo fluviale.</p> <p>“(</p> <p>L'unica interferenza diretta legata alla variante di piano è il collegamento tra la SP 24 (via Stura) e la via Magnoni ed il parziale stralcio tracciato della Pedemontana. Il tracciato stradale determinerà solo in parte il consumo di suolo, in quanto andrà a ricalcare per un tratto la strada presente. Il tracciato poi passerà al margine dell'impianto di lavorazione del calcestruzzo e solo limitatamente andrà ad interessare un lembo della formazione boscata dominata dalla robinia posta fra l'impianto stesso e l'area urbanizzata. L'impatto sulla componente vegetazionale è quindi ridotto proprio per la presenza dell'impianto e della strada. Inoltre non si registra l'interferenza diretta sugli habitat segnalati nella Scheda Natura 2000. Anche il disturbo acustico, come nei casi precedenti, non risulta significativo grazie agli standard imposti dalle NTA del PRGC</p> <p>)”</p>
<p>Prescrizioni</p> <p><i>comma 7</i> Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso.</p> <p><i>comma 8</i> Nei parchi privi di piano d'area fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr sono cogenti le norme prescrittive di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio vigenti alla data dell'approvazione del Ppr stesso, nel rispetto delle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.</p>	
<p>Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità</p>	
<p><i>Nella Tav.P4 sono rappresentate:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana); - praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina); - aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura); 	

<p>Direttive</p> <p><i>comma 10</i></p> <p>Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.</p>	<p>PRESENTI aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari. PRESENTI praterie, prato pascoli, cespuglieti.</p> <p>Negli stralci delle cartografie del PPR allegate alla presente relazione, si localizzano tali zone.</p> <p>Gli interventi in Variante strutturale non sono direttamente interessati da tale vincolo paesaggistico.</p>
<p>Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico</p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentate:</i></p> <p><i>- le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina).</i></p>	
<p>Indirizzi</p> <p><i>comma 4</i></p> <p>Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.</p>	<p>PRESENTI</p> <p>Negli stralci delle cartografie del PPR allegate alla presente relazione, si localizzano tali zone.</p> <p>Come rilevato nell'elaborato "Verifica di Assoggettabilità alla VAS", la quasi totalità degli interventi di modifica della zonizzazione previsti nell'abitato centrale, sia carattere di completamento sia a carattere di nuovo impianto della Variante Strutturale, ricadono in aree di elevato interesse agronomico, pur nella maggior parte dei casi all'interno di zone già urbanizzate e considerate internamente all'inviluppo di "consumo di suolo", poiché l'abitato è contornato completamente da suoli in classe II di capacità d'uso.</p> <p>Le NTA introducono come dette forme di mitigazione e compensazione ambientale di cui all'art. 21.5 riportato in precedenza.</p>
<p>Direttive</p> <p><i>comma 7</i></p> <p>Per i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a denominazione di origine, i piani settoriali e i piani locali:</p>	

<p>a. riportano in cartografia le perimetrazioni dei vigneti e delle risaie a Denominazione di Origine; possono inoltre perimetrare, all'interno delle aree agricole in cui si producono le materie prime (compresi i foraggi) finalizzate ad altre produzioni a Denominazioni di Origine, anche sulla base delle specificità agronomiche contenute nei disciplinari dei prodotti a D.O., le zone nei confronti delle quali svolgere azioni di salvaguardia attiva di cui al comma 2. Sono escluse dalla perimetrazione le aree riferite ai prodotti a Denominazione di Origine che interessano, come zona di produzione e di trasformazione, l'intero territorio regionale, così come indicato negli appositi disciplinari;</p> <p>b. all'interno delle aree perimetrare di cui al punto a. individuano gli specifici ambiti in cui è vietata ogni trasformazione, nonché gli usi diversi da quello agricolo;</p> <p>c. incentivano le mitigazioni degli impatti pregressi;</p> <p>d. promuovono gli aspetti colturali e storico-tradizionali, al fine di assicurare la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici, valorizzando le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali.</p> <p><i>comma 8</i> Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.</p>	
Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario	
<p><i>Nella Tav.P4 è rappresentata:</i> - rete viaria di età romana e medievale (tema lineare); - rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare); - rete ferroviaria storica (tema lineare).</p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 2</i> Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi,</p>	<p>PRESENTE</p> <p>SS12 Altra viabilità primaria: Torino-Lanzo Torinese (sp.2) SS13 Torino-Cirie' (ferrovia Torino - Ceres)</p>

favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.	<p>Le previsioni di viabilità in variante alla Sp 24, interessano tali componenti in corrispondenza della zona di intersezione con la Sp. 2 e di realizzazione del relativo sottopasso ferroviario.</p> <p>Nella zona di intersezione, verso il limite comunale con il comune di Grosso, tuttavia non sono presenti elementi connotanti del paesaggio o tipici dei tracciati storici della ferrovia e del tracciato viabile della Sp. 2.</p>
<p>Direttive</p> <p><i>comma 4</i> Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali:</p> <p>a. disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità;</p> <p>b. sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.</p>	
Art. 23. Zone d'interesse archeologico (OMISSIS NON PRESENTI)	
<p><i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, seconda parte, sono rappresentate:</i> - zone di interesse archeologico, art. 142 lett. m. del d.lgs. 42/2004 (tema areale che contiene 94 elementi).</p> <p><i>Nella Tav. P5 sono rappresentati i siti archeologici di rilevanza regionale.</i></p>	
Articolo 24. Centri e nuclei storici	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i> - Torino e centri di I-II-III rango (tema puntuale che classifica 524 centri abitati in ranghi di importanza storica); - struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (tema puntuale che suddivide 1150 centri in: permanenze archeologiche di fondazioni romane e protostoriche, reperti e complessi edilizi isolati medievali, insediamenti di nuova fondazione di età medievale, insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti, insediamenti con strutture religiose caratterizzanti, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età contemporanea).</p>	
<p>Il centro storico di Villanova non è compreso nel complesso tra quelli in rango I, II, III essendo di rango IV. Sono tuttavia presenti i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - SS23 Insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti) <p>La Variante Strutturale non prevede interventi diretti su tale elemento, è stato comunque rilevato nel complesso il centro storico per la definizione puntuale dello stato di conservazione e degli interventi consentiti sui singoli edifici.</p>	
Articolo 25. Patrimonio rurale storico (OMISSIS NON PRESENTI)	

Nella Tav. P4 sono rappresentati:
 - sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (tema puntuale costituito da 5070 elementi articolati in: permanenze di centuriazione e riorganizzazione produttiva di età romana; permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli; aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna; aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea);
 - nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (tema areale costituito da 544 elementi localizzati in montagna);
 - presenza stratificata di sistemi irrigui (tema lineare costituito dai principali canali storici localizzati soprattutto nell'area delle risaie).

Articolo 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo (OMISSIS NON PRESENTI)

Nella Tav. P4 sono rappresentati:
 - sistemi di ville, giardini e parchi (tema puntuale costituito da 767 elementi, concentrati particolarmente sulle rive del Lago Maggiore e sulla collina di Torino);
 - luoghi di villeggiatura e centri di loisir (tema areale costituito da 171 elementi, localizzati prevalentemente nell'area montana e nelle fasce lacuali);
 - infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (tema areale costituito da 62 elementi).

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, prima parte, sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. b. del d.lgs. 42/2004.

Articolo 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (OMISSIS NON PRESENTI)

Nella Tav. P4 sono rappresentati:
 - aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (tema puntuale costituito da 692 elementi suddivisi in: poli e sistemi della protoindustria, sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento, aree estrattive di età antica e medievale, e di età moderna e contemporanea, infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria).

Articolo 28. Poli della religiosità (OMISSIS NON PRESENTI)

Nella Tav. P4 sono rappresentati:
 - poli della religiosità (tema puntuale costituito da 178 elementi, suddivisi in sacri monti e percorsi devozionali - compresi i Sacri Monti UNESCO - e santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale).

Articolo 29. Sistemi di fortificazioni (OMISSIS NON PRESENTI)

Nella Tav. P4 sono rappresentati:
 - sistemi di fortificazioni (tema puntuale costituito da 70 elementi suddivisi in sistemi di fortificazioni "alla moderna" e linee di fortificazione di età contemporanea).

Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:
 - belvedere (tema puntuale costituito da 162 elementi);
 - percorsi panoramici (tema lineare);
 - assi prospettici (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude);
 - fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi);
 - fulcri naturali (tema areale costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea);
 - profili paesaggistici (tema lineare costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea);
 - elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia).

Nella Tav. P2 sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del d.lgs. 42/2004.

<p>Direttive</p> <p>comma 3</p> <p>In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:</p> <p>a. individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi</p>	<p>PRESENTE</p> <p>- EP elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica. Chiesa S. Massimo e resti antico ricetto.</p> <p>La Variante Strutturale non prevede interventi diretti su tale elemento, è stato comunque rilevato nel complesso il centro storico per la definizione</p>
--	---

puntuale dello stato di conservazione e degli interventi consentiti sui singoli edifici.

- di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice;
- b. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;
- c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;
- d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento:
- I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;
 - II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.
- e. subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al Ppr dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al Ppr; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.

Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto (OMISSIS NON PRESENTI)

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (tema lineare);
- insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (tema areale situato soprattutto in montagna e collina);
- sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza (tema areale situato prevalentemente in montagna e collina);
- insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati (tema areale situato prevalentemente in collina e nel pedemonte);
- contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (tema areale situato prevalentemente in pianura e collina);

-aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali - (tema areale situato prevalentemente in corrispondenza del sistema di canali storici e in montagna in corrispondenza delle dighe).

Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (OMISSIS NON PRESENTI)

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- aree sommitali costituenti fondali e skyline (tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali);
- sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (tema areale);
- sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche - tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' art. 33, c. 9 (tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte);
- sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali (tema areale situato lungo i corpi idrici principali);
- sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti (tema areale).

Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari (usi civici)

Luoghi ed elementi identitari costituenti patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale.

USI CIVICI

Le zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h. del d.lgs. 42/2004 (Tav. P2).

Direttive

comma 17

Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.

Sono presenti terreni gravati da usi civici sul territorio comunale di Villanova C.se e gli interventi della variante strutturale non comportano modifiche degli stessi.

<p>Prescrizioni</p> <p><i>comma 19</i> Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.</p>	
<p>Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative (OMISSIS NON PRESENTI)</p>	
<p><i>Le componenti morfologico insediative sono rappresentate nella Tav. P4 e normate nello specifico negli articolo dal 35 al 40. sono descritte puntualmente nel capitolo 2.4 della Relazione illustrativa del Ppr</i></p> <p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati anche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - porte urbane (tema puntuale contenente 585 elementi suddivisi in porte critiche e di valore); - varchi tra aree edificate (tema lineare presente in maniera uniforme su tutto il territorio regionale); - elementi strutturanti i bordi urbani (tema lineare che rappresenta conche, conoidi, crinali, lungofiume, lungolago, orli pedemontani e di terrazzo) 	
<p>Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i.1, 2. 3)</p>	
<p><i>m.i. 1: morfologie insediative urbane consolidate dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</i> <i>m.i. 2: morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</i> <i>m.i.3 : tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o 2.)</i></p>	
<p>Indirizzi</p> <p><i>comma 3</i> I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità; b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana. <p><i>comma 4</i></p>	<p>Gli interventi in Variante Strutturale riguardano alcune aree in zona m.i.2. (es. zone R.3.16, R2.39)</p> <p>La Variante Strutturale è coerente con gli indirizzi di cui al comma 3 lett. a) e b).</p>

<p>I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 5</i></p> <p>I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario. Inoltre verificano e precisano la delimitazione delle aree interessate dalle m.i. 1, 2 e 3, tenendo conto anche dei seguenti parametri:</p> <p>a. presenza nelle carte IGM 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000;</p> <p>b. dotazione di spazi pubblici fruibili con continuità per i centri dei nuclei maggiori;</p> <p>c. prevalenza di tipologie edilizie e di impianto di carattere extragricolo.</p>	<p>Gli interventi in Variante previsti nelle zone m.i.2, sono coerenti con il comma 5, non prevedendo modifiche del disegno originario d'impianto e degli elementi caratterizzanti.</p>
<p>Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)</p>	
<p><i>Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane).</i></p>	
<p>Indirizzi</p> <p><i>comma 3</i></p> <p>I piani locali garantiscono:</p> <p>a. la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti;</p> <p>b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari;</p> <p>l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.</p>	<p>Ricadono in tale categoria di tessuto urbano principalmente le seguenti zone interessate da interventi della Variante Strutturale n. 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> • R2.39, R2.31. <p>Sono assimilabili a tipologie insediative m.i.4, data l'effettiva presenza di tessuti all'oggi già edificati ed urbanizzati, seppur non rappresentati alla scala della tav. P4.10 del PPR, le seguenti aree di intervento in Variante Strutturale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • R2.28, R2.38, R2.37.

<p>Direttive <i>comma 5</i></p> <p>Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:</p> <p>a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati.</p> <p>b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;</p> <p>c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture;</p> <p>d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>e. la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area;</p> <p>f. eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.</p>	<p>Si rimanda alle Norme Tecniche di attuazione di cui al Titolo V per le zone R2 ed R3. (art. 29 e 30), oltre in generale all'art. 21.5 riportato in precedenza, per le forme di mitigazione ambientale in relazione alla tipologia di insediamento.</p> <p>I suddetti interventi con le rispettive suddette Norme di Attuazione sono coerenti con il comma 5 punto a) e b) delle Direttive del PPR.</p>
<p>Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)</p>	
<p><i>Insediamenti specialistici organizzati (aree urbanizzate per usi non residenziali). Originati prevalentemente ex novo a margine degli insediamenti urbani compatti, connesse al resto del territorio solo attraverso allacci infrastrutturali</i></p>	
<p>Direttive <i>comma 4</i></p> <p>Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri:</p> <p>a. sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni:</p> <p>I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2;</p> <p>II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti;</p> <p>b. eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in</p>	<p>La Variante Strutturale n. 1 recepisce l'ampliamento della zona produttiva artigianale consolidata "P1.5" (ex Ir5 vigente) all'oggi esistente e oggetto di precedente variante semplificata ai sensi dell'art. 17 bis comma 4) della L.R. 56/77 e smi, approvata.</p> <p>Tale zona in ampliamento, nell'ambito della suddetta variante semplificata, è stata oggetto di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, in cui è stata valutata tra gli altri aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la necessità di tutela di varchi di connessione ecologica e l'inserimento nel contesto della previsione di Variante; • la previsione di fasce schermate a verde di mitigazione verso sudest, data la presenza di insediamenti residenziali in ambiti di zone A3 agricole di protezione degli insediamenti. <p>Date le precedenti considerazioni, l'intervento di ampliamento della zona "P1.5" è coerente con le direttive del PPR2017, di cui al comma 4 punto b) . II III e IV.</p>

<p>modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni:</p> <p>I. sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente;</p> <p>II non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42;</p> <p>III. non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica;</p> <p>IV. sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali.</p> <p><i>comma 5</i> Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009, n. 30-11858.</p> <p><i>comma 6</i> I piani locali possono prevedere la riconversione degli insediamenti specialistico organizzati mediante i processi di rigenerazione urbana di cui agli articolo 34 comma 5.</p>	
Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)	
<p><i>Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola:</i> m.i.6:prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo); <i>m.i.7:prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni).</i></p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 3</i> I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.</p> <p><i>comma 4</i> Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:</p> <p>a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui</p>	<p style="text-align: center;">PRESENTI</p> <p>Zone di tipologia insediativa m.i.6.</p> <p>Ricadono in tale categoria di tessuto urbano principalmente le seguenti zone interessate da interventi della Variante Strutturale n. 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> • R2.34, R3.18, R3.19 e R2.35. <p>Sono assimilabili a tipologie insediative m.i.4, data l'effettiva presenza di tessuti all'oggi già edificati ed urbanizzati, seppur non rappresentati alla scala della tav. P4.10 del PPR, le seguenti aree di intervento in Variante Strutturale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • R3.17 e R2.36. <p>I suddetti interventi, ponendosi su lotti parzialmente interclusi e/o attigui all'edificato, senza creazione di nuovi fronti limite dell'edificazione, ne costituiscono completamento, essendo integrati anche con interventi di completamento di tracciati di viabilità di quartiere (es. collegamento Via S. Massimo – Via Industria e nuova rotatoria realizzata su Via S. Massimo).</p> <p>Tali interventi risultano coerenti con gli indirizzi di cui al comma 3.</p>

<p>all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3;</p> <p>b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;</p> <p>c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale;</p> <p>d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.</p>	<p>Esiste interferenza con zone di elevata produttività agronomica poiché tali sono classificate come detto in precedenza le aree agricole nell'immediato intorno delle zone m.i.4 di cui sopra.</p> <p>Le zone interessate dagli interventi in Variante strutturale non sono utilizzate a scopi agricoli, prevalendovi effettivamente la destinazione residenziale.</p>
<p>Articolo 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali (m.i. 8, 9)</p>	
<p><i>m.i. 8: "insule" specializzate (tema areale che contiene: aree militari o carcerarie; principali aree estrattive e minerarie; complessi ospedalieri; piste motoristiche, impianti da golf e altri impianti sportivi, campeggi, grandi strutture commerciali, grandi vivai, parchi tematici e cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato; depuratori, discariche, impianti speciali, attrezzature produttive speciali e raffinerie);</i> <i>Aree specializzate per grandi attrezzature, recintate, isolate dal resto del territorio.</i></p> <p><i>m.i. 9: complessi infrastrutturali (tema areale costituito da: gli svincoli autostradali; nodi e i grandi piazzali di deposito ferroviario; aree e impianti per la logistica, l'interscambio, i depositi e lo stoccaggio delle merci; principali impianti per la produzione di energia; reti di trasporto internazionale e nazionale; principali aeroporti e relative pertinenze).</i> <i>Aree di grandi dimensioni interessate da sistemi infrastrutturali, lineari o puntuali o da attrezzature poco costruite (anche discariche, bonifiche..)</i></p> <p>PRESENTE Morfologia m.i.8: art. 39 comma 1 let. a) punto II – (area di cava in fascia fluviale)</p> <p>Gli interventi della variante strutturale non interessano direttamente tale zona di cava.</p>	
<p>Articolo 40. Insediamenti rurali</p>	
<p>- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali);</p> <p>- m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);</p> <p>- m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);</p> <p>- m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali);</p> <p>- m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);</p> <p>- m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO).</p>	
<p>Direttive</p> <p>[4]. I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 2.</p> <p>[5]. Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</p> <p>a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo</p>	<p>PRESENTI m.1.10 m.1.10 - Aree interessate: R2.36, R2.28, R2.38 (parzialmente), R3.8, R3.14, R3.17, R3.18,R3.19, Sp5, Sc7. La variante strutturale n.1 è coerente con le Direttive art. 40 del PPR e in particolare:</p> <p>- con il comma 4) poiché negli elaborati ambientali sono evidenziate le morfologie territoriali di cui all'art. 40 del PPR;</p> <p>- con il comma 5) let. b), let. d) in riferimento alle norme sulle forme di tutela, mitigazione e compensazione ambientale;</p>

per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;

b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);

c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;

d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;

e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;

f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;

g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;

h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.

- con il comma 5) let. e) con riferimento alle tipologia e relativa norma per le aree in fascia fluviale (es. "Vs" e "ZI") fruibili attraverso percorsi e alla presenza di percorsi ciclabili e pedonali di interesse sovracomunale;

- con il comma 5) let. h) in relazione agli interventi di Viabilità (variante S. 24).

Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive (NON PRESENTI)

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- *elementi di criticità lineari (tema lineare: infrastrutture a terra - grandi strade, ferrovie, attrezzature -, infrastrutture aeree, sistemi arteriali lungo strada);*

- *elementi di criticità puntuali (tema puntuale costituito da 930 elementi suddivisi in: segni di attività impattanti, aggressive o dismesse - cave, discariche, ecc. -, perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativa).*

Art. 42. Rete di connessione paesaggistica

Nella tav. P5 sono individuati gli elementi della rete ecologica (i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto, le aree di riqualificazione ambientale), la rete storico-culturale, la rete di fruizione

Indirizzi

comma 8

I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specifichino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000.

comma 9

Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi.

comma 11

Con riferimento alle indicazioni relative alle rete fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a:

- a. adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme;
- b. prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33;
- c. prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture;
- d. adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti.

Direttive

Nella tav. P5, si evidenzia la presenza di:

1) ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA, TRA CUI:

- NODI costituiti nel caso di Villanova Canavese dall'Area contigua della Stura di Lanzo e dal SIC Stura di Lanzo;
- CONNESSIONI ECOLOGICHE costituite da "corridoi su rete idrografica da mantenere";
- AREE DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE costituite da contesti periurbani di rilevanza locale.

Gli interventi della variante strutturale ricadenti nei suddetti ambiti di rilevanza paesaggistica ed ambientale, si riferiscono ad aree a servizio pubblico a carattere locale e a carattere generale (Sc7), destinate a verde e parco o a parcheggi non pavimentati, riconoscendo uno stato di fatto in atto senza previsioni di interventi in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.

Le norme di attuazione prevedono comunque una specifica norma, per le restanti aree "Vs1 - Vs4", non oggetto di variante, destinate a parco fluviale.

Gli interventi di mitigazione ambientale e di compensazione ambientale derivanti da altri interventi (es. ampliamento zona P1.5 realizzato con variante semplificata art. 17. bis comma 4 della L.R. 56/77 e smi) hanno in parte riguardato zone in fascia fluviale.

<p><i>comma 13</i></p> <p>I piani locali assumono e specificano alla scala di maggior dettaglio gli elementi della Rete, ponendo particolare attenzione alla disciplina per gli elementi puntuali e recependo dalla pianificazione di area vasta le indicazioni riguardanti le misure di tutela di livello sovra locale.</p>	
<p>1. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE</p>	
<p><i>Prescrizioni specifiche</i></p>	<p><i>Riscontro</i></p>

Dal catalogo beni paesaggistici 1° Parte:

Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature diffuse, evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno, con sbancamenti e alterazione dei versanti, se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e allo svolgimento delle pratiche agricole (1).

Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio agrario circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; inoltre per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Gli interventi sugli altri edifici esistenti devono essere compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17). Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'adeguata integrazione con gli edifici esistenti (19). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali percepibili dalla strada panoramica verso il Lago e il nucleo storico di Candia (15). Deve essere conservata la naturalità della costa lacustre e la vegetazione igrofila esistente. Gli interventi di consolidamento spondale devono privilegiare l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica con attenzione alla salvaguardia degli eventuali manufatti storici. La realizzazione di nuovi approdi e pontili deve essere effettuata privilegiando l'utilizzo del legno e nel caso di opere che prevedano la riduzione della vegetazione igrofila esistente devono essere previsti interventi di rivegetazione e di rimboschimento con specie autoctone (2). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche (21). Gli interventi di adeguamento della rete viaria devono essere realizzati adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; l'eventuale posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Lungo la strada panoramica individuata nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).

**NON PRESENTI
ELEMENTI PAESAGGISTICI DI CUI AL
CATALOGO BENI PAESAGGISTICI - 1° PARTE**

2. Analisi di coerenza tra le Strategie, gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le linee di azione del PPR 2017 per gli ambiti di integrazione territoriale 30 e 37 e alcuni interventi in variante con potenziali impatti sulla componente “suolo”.

L'analisi di coerenza con il complesso delle strategie, obiettivi generali, specifici e linee di azione del PPR, è stata svolta in particolare per le seguenti categorie di intervento della Variante Strutturale n. 1 (rif. Schede 1) – 5) in calce):

a) ridefinizione delle zone destinate a insediamenti residenziali:

- previsioni di nuove aree R2 residenziali di completamento nel concentrico (R2.34, R2.37 e R2.39);
- previsioni di nuove aree R3 residenziali di nuovo impianto nel concentrico (**R.17 -R3.19**) e in Frazione Prati di Villanova (**ampliamento R1b. 59**);
- previsioni di riduzione dell'area R2.28, con creazione di nuova zona a verde privato Vp1, oltre che a zona R2.38, nel complesso con zone risultanti di completamento residenziale di entità nettamente inferiore al vigente PRGC.
- anche in relazione e connessione con i precedenti interventi, introduzione di zone agricole “A3” di protezione degli insediamenti residenziali.

b) interventi di viabilità:

- NUOVE VIABILITA':

- Variante Sp. 724 e relativo collegamento con la viabilità provinciale Sp.2;

- Collegamento tra Via dell'Industria e Via S. Massimo e annessa rotatoria, presa d'atto di intervento già relizzato.

c) introduzione di alcune aree a servizio destinate a parcheggio e a verde pubblico:

- previsioni di nuove zone a servizio pubblico a parcheggio, a verde e di interesse generale (Sc9, Sc10, Sd10, Sc7) all'interno della fascia fluviale, corridoio di connessione ecologica e Area di Contigua del torrente Stura di Lanzo

2.1 OBIETTIVI DELLA VARIANTE STRUTTURALE N.1

Gli obiettivi della Variante Strutturale per le suddette categorie di intervento, sono i seguenti:

- Ridefinire la perimetrazione della zone destinate all'insediamento residenziale, introducendo nuove aree a completamento e cucitura di zone residenziali attualmente esistenti e con l'introduzione di nuove aree agricole "A3" di protezione degli insediamenti
- Introdurre adeguamenti alla viabilità comunale e intercomunale per migliorare il collegamento tra la Sp. 724 e la Sp.2, evitando il flusso di traffico pesante all'interno dell'abitato centrale al limite con il centro storico
- migliorare la dotazione di servizi pubblici, introducendo nuove aree a servizio pubblico soprattutto con potenziamento delle zone a parcheggio e degli spazi a verde pubblico di interesse generale.

2.2 STRATEGIE DEL PPR 2017 FINALIZZATE ALLA PROMOZIONE DELLA QUALITA' DEL PAESAGGIO (riferimento: art. 8 e Allegato A delle Norme di Attuazione del P.P.R.)

Le **cinque strategie** del PPR 2017 per l'ottenimento dell'obiettivo prioritario costituito dalla promozione della qualità paesaggistica sono:

1.	RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
2.	SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA
3.	INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA
4.	RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA
5.	VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI

2.3 STRATEGIE E GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PPR 2017 PER GLI AMBITI 30- BASSO CANAVESE E 37 -ANFITEATRO MORENICO DI AVIGLIANA

Delle suddette strategie, il P.P.R. 2017, in relazione all'Ambito 29 Chivassese, considera azioni tese al perseguimento delle prime tre, riportate nel seguito unitamente ai relativi obiettivi generali di rilevanza per l'Ambito 29 stesso.

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Obiettivi Generali:

1.1. VALORIZZAZIONE DEL POLICENTRISMO E DELLE IDENTITÀ CULTURALI E SOCIO-ECONOMICHE DEI SISTEMI LOCALI

1.2. SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE

1.5. RIQUALIFICAZIONE DEL CONTESTO URBANO E PERIURBANO

1.6. VALORIZZAZIONE DELLE SPECIFICITÀ DEI CONTESTI RURALI

1.8. RIVITALIZZAZIONE DELLA MONTAGNA E DELLA COLLINA

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

Obiettivi Generali:

2.4. TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: PATRIMONIO FORESTALE

2.6. PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI NATURALI E AMBIENTALI

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

Obiettivi Generali:

3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA

Obiettivi Generali:

**4.1.
PROMOZIONE SELETTIVA DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA, TRASFERIMENTO TECNOLOGICO, SERVIZI
PER LE IMPRESE E FORMAZIONE SPECIALISTICA**

**4.5.
PROMOZIONE DELLE RETI E DEI CIRCUITI TURISTICI**

2.4 OBIETTIVI SPECIFICI DEL PPR 2017 PER PER GLI AMBITI 30- BASSO CANAVESE E 37 -ANFITEATRO MORENICO DI AVIGLIANA E RELATIVE LINEE DI AZIONE (rif. Allegato B delle Norme di Attuazione del P.P.R.2017)

AMBITO 30 – BASSO CANAVESE

Obiettivi	Linee di azione
1.1.1. Riconoscimento della strutturazione del territorio regionale in paesaggi diversificati.	Valorizzazione culturale delle caratteristiche originarie dell'ambito.
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Formazione di nuovi boschi e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee nelle aree con indici di boscosità inferiori alla media e su terre a debole capacità di protezione della falda.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Ricucitura di margini sfrangiati soprattutto in corrispondenza degli insediamenti maggiori.
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Promozione di una gestione attiva per il presidio del paesaggio rurale delle Vaude e di quello pedemontano.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	Tutela delle aree di fondovalle con contenimento delle espansioni nelle aree agricole in riduzione o abbandono.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Promozione di misure per preservare i varchi non costruiti e il rapporto tra insediamenti e contesto ambientale (soprattutto nei nuclei di Prascorsano, Pratiglione e Forno Canavese e nelle frazioni pedemontane) e valorizzazione delle aree di porta urbana.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e mantenimento di alberi maturi, in misura adeguata a tutelare la biodiversità.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Previsione di interventi selvicolturali finalizzati a prevenire l'ulteriore diffusione di specie esotiche, soprattutto nei boschi a prevalenza di specie spontanee.
2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Gestione unitaria e multifunzionale delle fasce fluviali dell'Orco e del Malone, mantenendo popolamenti forestali giovani, per il rallentamento dei flussi d'acqua e per evitare lo sbarramento in caso di fluitazione.
4.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle aree per le produzioni innovative, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Promozione di buone pratiche per il completamento o il nuovo insediamento produttivo in aree di porta o di bordo urbano (insediamenti lineari di Cuorné, Castellamonte, Rivarolo, Valperga e verso la piana Feletto, S.Giorgio, S.Giusto e S. Benigno).
4.5.1. Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.	Potenziamento delle connessioni tra il polo della Reggia di Agliè e gli altri poli rilevanti sul territorio.

AMBITO 37 – ANFITEATRO MORENICO DI AVIGLIANA

Obiettivi	Linee di azione
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Estensione dell'attuale area protetta a saldatura tra il parco naturale di Avigliana e la ZPS della Collina di Rivoli, per salvaguardare i territori ancora naturali della zona morenica, e quale strumento per la promozione e la gestione sostenibile del territorio; salvaguardia dei massi erratici mediante adozione di strumenti specifici di tutela degli stessi e del loro intorno e azioni di valorizzazione geoturistica.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disorganico sviluppo edilizio del secondo dopoguerra, soprattutto nelle aree del fondovalle della Val di Susa.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dello sviluppo di tessuti arteriali nel fondovalle, soprattutto lungo le linee infrastrutturali delle S.S. 24 e S.S. 25.
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	Limitazione dei nuovi insediamenti non direttamente indirizzati alla valorizzazione dei luoghi, soprattutto in corrispondenza del versante solatio della Valle di Susa, nell'area di Villardora, Almese e Rubiana.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Ridisegno dei sistemi insediati con mantenimento degli intervalli tra nuclei e valorizzazione degli "effetti di porta", in relazione al fondovalle della Val di Susa.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Contenimento della diffusione di specie esotiche con interventi selvicolturali mirati, in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Contenimento degli impatti delle nuove infrastrutture attraverso il rispetto dei rapporti scalari e morfologici con le peculiarità del luogo.

2.5 Estratto dell'elaborato del PPR "Schede degli ambiti di paesaggio: indirizzi ed orientamenti strategici"

Si riportano in stralcio gli "INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI", tratti dalle Schede degli ambiti di paesaggio – AMBITO 30 e AMBITO 37. In "grigio" si evidenziano a livello generale gli indirizzi e orientamenti strategici NON pertinenti /applicabili agli interventi di variante oggetto di approfondimento di analisi.

In "verde" si evidenziano a livello generale gli indirizzi e orientamenti strategici NON pertinenti /applicabili agli interventi di variante

A.I.T. 30

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI Per gli aspetti di valorizzazione naturalistica e del patrimonio rurale sono da seguire indirizzi di: – promozione della gestione attiva di presidio del paesaggio rurale delle Vaude e pedemontano; – gestione unitaria multifunzionale delle fasce fluviali dell'Orco e del Malone, soprattutto in zone a rischio di asportazione di massa, mantenendo popolamenti forestali giovani, che possano fungere da strutture rallentanti il flusso d'acqua in casse di espansione e che nel contempo, in caso di fluitazione, non formino sbarramenti contro infrastrutture di attraversamento; – *incentivo alla creazione di nuovi boschi paraturali e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee nelle aree con indici di boscosità inferiori alla media, con priorità per le terre a seminativi, in particolare a contatto con boschi relitti, aree protette e Siti Natura 2000 per ridurre l'insularizzazione*, e su terre a debole capacità di protezione della falda, a ridotta capacità d'uso, golenali in corsi d'acqua compresi o meno nel PAI; – promozione della gestione attiva e sostenibile delle superfici forestali, il più possibile secondo metodologie che valorizzino la multifunzionalità del bosco. In particolare, per quanto riguarda i boschi: – perseguire una corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali; – negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), devono essere valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema; – negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo bisogna prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee, la gestione deve contenere lo sviluppo della robinia e tendere a eliminare gli altri elementi esotici, soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale; – occorre valorizzare gli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso all'interno del bosco, oltre al mantenimento di una quantità sufficiente di alberi maturi, deperenti e morti in piedi e al suolo, in misura adeguata per la tutela della biodiversità. Per gli aspetti di valorizzazione del sistema di testimonianze storico-culturali sono da seguire indirizzi di: – *conservazione più diffusa del rapporto storicamente definito tra insediamenti e contesto ambientale* e soprattutto degli originali rapporti insediamento/corsi d'acqua, insediamento/vie di comunicazione e connessione, insediamento/sfruttamento delle risorse naturali; – valorizzazione culturale delle caratteristiche originarie dell'ambito (non limitate alle sole manifatture); – *ricucitura di margini sfrangiati soprattutto in corrispondenza degli insediamenti maggiori* (aree commerciali, di deposito, interstiziali, argini dei corsi d'acqua); – controllo delle espansioni urbane e soprattutto dell'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, *privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;*

– potenziamento della connessione tra il polo della Reggia di Agliè e altri poli non meno rilevanti sul territorio (residenze minori, castelli, abbazie, edifici di pregio).

A.I.T. 37

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI La strategia principale, di riqualificazione del rapporto tra sistema insediato, infrastrutture e spazi aperti, agricoli o naturali, interessa linee d'azione incidenti sull'assetto storico-culturale e sulla gestione del patrimonio agroforestale. Per gli aspetti storico-culturali sono importanti: – la valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; – gli interventi di riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disordinato sviluppo edilizio del secondo dopoguerra (spazi pubblici, qualità dei margini); – la conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi). Per gli aspetti naturalistici e agroforestali sono da prevedere azioni di conservazione attiva e di manutenzione orientata. In particolare occorre: – estendere l'area protetta rispetto all'attuale parco, a saldatura tra il parco naturale di Avigliana e la zona di Protezione speciale della Collina di Rivoli, che ricopre i territori ancora naturali della zona morenica, quale strumento per la promozione e la gestione sostenibile del territorio; – mantenere/ripristinare le superfici prative e prato-pascolive stabili quale primaria componente paesaggistica e ambientale, in quanto colture a basso impatto, a elevata biodiversità, protettive del suolo e delle falde da erosione e inquinamento, e che concorrono a fissare i gas-serra; – promuovere la gestione attiva e sostenibile delle superfici forestali, il più possibile secondo metodologie che valorizzino la multifunzionalità del bosco; in particolare devono essere prese in considerazione: – una corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali; – nei rimboschimenti è necessario programmare una rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee che consentano al bosco di avere maggiore stabilità ecologica; – negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), devono essere valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema; – negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo, prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee, la gestione deve contenere la robinia e tendere a eliminare gli altri elementi esotici (ailanto, conifere, ecc.), soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale; – regolamentare la fruizione della rete viaria rurale a fondo naturale, evitando sia fenomeni di sbarramenti d'accesso a strade private sia indiscriminati percorsi a motore. Per gli aspetti insediativi è importante: – arrestare l'espansione lineare dell'urbanizzato nel fondovalle, soprattutto lungo le linee infrastrutturali della SS24 e della SS25; – evitare la saldatura delle propaggini dell'urbanizzato costruite su strada, sia in asse, sia trasversalmente alla valle, preservando le pause del costruito, soprattutto quando di dimensioni significative; – privilegiare per il nuovo costruito il consolidamento e la densificazione dei nuclei già urbanizzati; – contenere la dispersione areale del costruito in risalita dei versanti, soprattutto in corrispondenza del versante solatio della Valle di Susa, nell'area degli abitati di Villardora, Almese e Rubiana; – incentivare operazioni di consolidamento e riqualificazione delle zone di porta urbana, soprattutto nelle aree urbanizzate del fondovalle; – evitare l'ulteriore frammentazione del territorio agricolo, preservando le diverse aree a carattere rurale e soprattutto le relazioni tra esse (percorsi interpoderali, permanenze di filari alberati, ecc.); – controllare le espansioni urbane e soprattutto l'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;

- porre attenzione alla definizione e al consolidamento dei margini del corridoio verde trasversale alla Valle di Susa, centrato sull'abbazia di Sant'Antonio di Ranverso.

2.6 Sintesi analisi di coerenza

Nel seguito si riportano delle valutazioni complessive dei differenti interventi la cui sintesi di analisi di coerenza è riportata nella successive Schede 1) - 5), in relazione alla coerenza rispetto alle strategie, agli obiettivi generali e specifici, alle linee d'azione e alle schede d'ambito paesaggistico.

Legenda delle schede di intervento

n.a.: valutazione non applicabile all'intervento specifico;

C: coerente;

NC: non coerente – soggetto a interventi di compensazione ambientale.

PC: parzialmente coerente – soggetto a misure di mitigazione ambientale.

2.6.1 Criteri d'analisi adottati nella verifica di coerenza

Data la tipologia puntuale degli interventi analizzati, qualora le “linee di azione”, seppur riportate nelle successive schede, non contemplassero a pieno la casistica di intervento analizzata, la verifica di coerenza è stata riferita considerando nel complesso gli obiettivi specifici e generali del PPR 2017.

A) Interventi a carattere residenziale (rif. Schede di Sintesi 1) – 3)

Per gli interventi a carattere residenziale (di completamento “R2” e/o di nuovo impianto “R3”), le gli elementi paesaggistici **parzialmente interessati** riguardano essenzialmente “aree di elevato interesse agronomico” e “aree agricole a connettività diffusa” come riportato negli stralci cartografici in calce alla presente analisi.

Le “aree di elevato interesse agronomico”, comprendono parzialmente le nuove zone “R3.18 e R3.19” lungo la Via S.Massimo, le zone “R2.36, R2.37” lungo la Via dell'industria e le zone in netta riduzione “R2.28 e R2.38” lungo la Strada dei Campi (quest'ultima viabilità di più recente ultimazione, non rappresentata su aerofoto e di cui nel seguito si riporta una differente ripresa a livello strada).

Le “aree agricole a connettività diffusa” interessano la gran parte della Frazione Prati di Villanova e tutto il territorio comunale del concentrico a nord rispettivamente dell'asse viabile di Via Magnoni per la zona ovest del concentrico e dell'asse viabile di Via S. Rocco per la zona est del concentrico. Di conseguenza ad esclusione degli interventi di previsione nella zona di Via Aiassa /Strada dei Campi (zone R2.28, R2.38, Vp1, Sd13) e degli interventi su zone a servizio pubblico in fascia fluviale per cui si rimanda a successive considerazioni per tale categoria di intervento, i restanti interventi sono interessati dal suddetto elemento paesaggistico.

La sostanziale compatibilità e coerenza o parziale compatibilità, con gli obiettivi generali e specifici di cui alla Strategia 1 – Riquilibrata Territoriale, Tutela e Valorizzazione del paesaggio del P.P.R., per gli interventi a carattere residenziale, è stata valutata in relazione ai seguenti aspetti:

- data la conformazione esistente dell'abitato del Concentrico, le zone di previsione sono attigue e/o intercluse a zone residenziali consolidate e/o di recente edificazione, non aggravando il fenomeno di dispersione insediativa;

- trattasi di aree non utilizzate a fini di produzione agricola e definite di transizione nella procedura urbanistica di ridefinizione delle densità urbane svolta con precedente procedura, tesa a limitare l'espansione insediativa;
- l'introduzione contestuale di zone agricole "A3" di protezione degli insediamenti, limita l'ulteriore espansione residenziale.
- le Norme Tecniche di attuazione contemplano forme di mitigazione ambientale di cui all'art. 21.5 delle stesse cui si rimanda, con particolare riferimento ai nuovi insediamenti e alla tutela di elementi storicamente connotanti il paesaggio, alla eventuale previsione di interventi di piantumazione compensativi e/o di ripristino della naturalità dei luoghi con specie autoctone.
- la cartografia del Piano Regolatore inoltre localizza su tutto il territorio comunale "corridoi di connessione ecologica a livello locale", oltre alla fascia fluviale riconosciuta quale elemento di connessione ecologica a livello regionale.

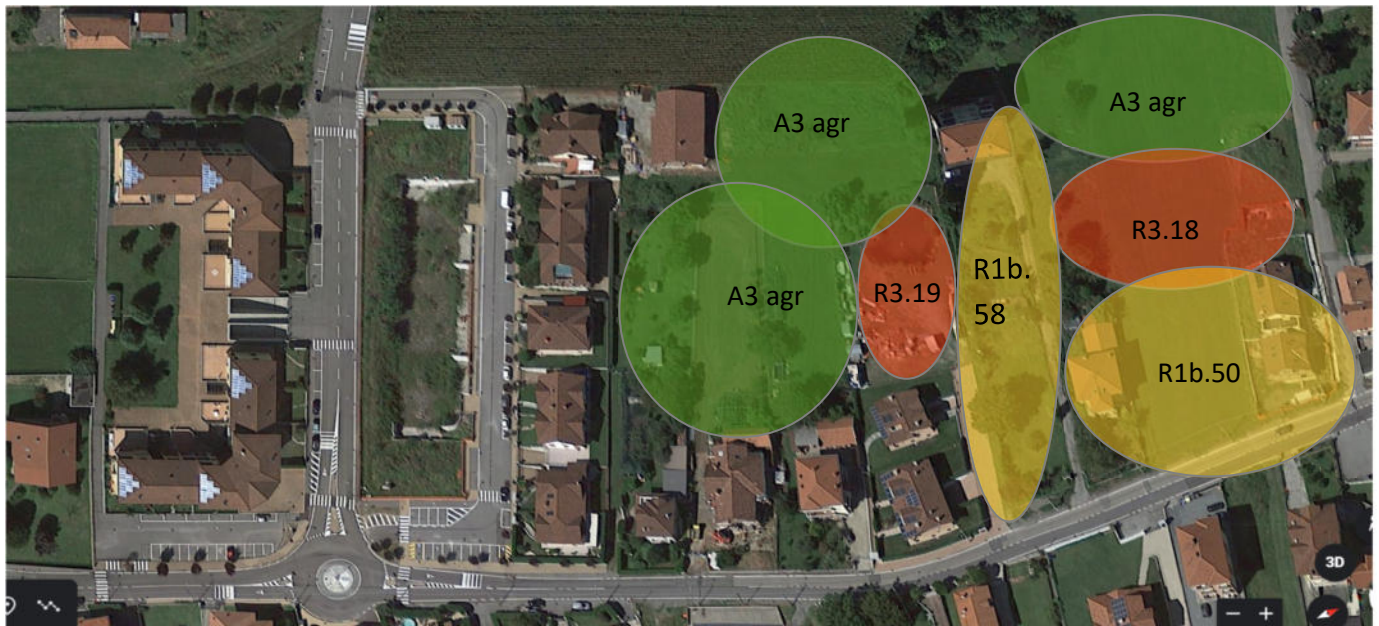
Riprese fotografiche di approfondimento dello stato dei luoghi – interventi a carattere residenziale

1a) Tratto di Via dei Campi realizzato, in fregio alle previsioni delle aree in riduzione R2.28 e R2.38 e della zona Sd7 a parcheggio



1b) Tratto di Via dei Campi realizzato, in fregio alle previsioni delle aree in riduzione R2.28 e R2.38 e della zona Sd7 a parcheggio – altro punto di ripresa in corrispondenza dell'edificio esistente in area R1b.35





- 2) Vista complessiva di zone di recente edificazione lungo la Via S. Massimo, in aree limitrofe alle previsioni R3.18 e R3.19. Realizzazione nuova rotatoria su via S. Massimo con relativo collegamento verso Via dell'Industria.

B) Interventi di viabilità (rif. Schede di Sintesi 4)

Con particolare riferimento alla previsione di Variante alla Sp. 724 e collegamento con la Sp. 2., analogamente agli interventi a carattere residenziale gli elementi paesaggistici **parzialmente interessati** riguardano essenzialmente “aree di elevato interesse agronomico” e “aree agricole a connettività diffusa” come riportato negli stralci cartografici in calce alla presente analisi.

Inoltre la nuova previsione viabile nel tratto tra la Via Stura in collegamento verso la Via Magnoni, si attesta al limite della zona di SIC Stura di Lanzo e dell'Area Contigua della Stura di Lanzo.

La compatibilità in riferimento all'obiettivo specifico 3.1 - Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti è dovuta al fatto che tale nuova viabilità consente il miglioramento della vivibilità e in generale di tutto l'abitato centrale e di conseguenza del Centro Storico, nel rispetto pertanto delle peculiarità dei luoghi.

La nuova viabilità inoltre prevede la creazione senza soluzione di continuità di un corridoio locale di connessione ecologica e le forme di compensazione ambientale di cui all'art. 21.5 punti 8 e 9.

C) Interventi riguardanti aree a servizio pubblico a destinazione parcheggio, verde e di interesse generale

Le menzionate zona a servizio pubblico Sc9, Sc10, Sd10, Sc7 sono comprese in area contigua della Stura di Lanzo e nel relativo SIC, quali elementi di tutela paesaggistica.

La coerenza con gli obiettivi generali e specifici di cui alla Strategia 1 – Riqualificazione Territoriale, Tutela e Valorizzazione del paesaggio del P.P.R., per le previsioni su tali aree, è dovuta al fatto che la Variante Strutturale non prevede la realizzazione di interventi e/o opere nuove, ma trattasi del riconoscimento di uno stato effettivo dei luoghi di servizio pubblico che interessano l'area del campo sportivo e l'area dei due laghetti esistenti.

Valgono comunque per tali zone le forme di mitigazione e le forme di compensazione ambientale di cui all'art. 25.1 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC.

Nel seguito si riporta una ripresa aerea aggiornata del suddetto ambito comunale in fregio al torrente Stura di Lanzo.



2.7 Localizzazione delle aree di ricarica degli acquiferi profondi

Come si evince dalla cartografia su base aerea (rif. Quadro 0 – scala 1:15000 riportato in calce alla presente), elaborata con dati desunti dalla BDTRE regionale (shape file aree di ricarica degli acquiferi profondi), è interessata da zone di ricarica degli acquiferi profondi la porzione di territorio comunale della Frazione Prati di Villanova, nonché una porzione dell'alveo del Torrente Stura di Lanzo.

In Concentrico di Villanova è invece escluso da tale area di ricarica degli acquiferi profondi.

A seguire si riporta inoltre uno stralcio cartografico (scala 1:250000) della Carta delle aree di ricarica degli acquiferi per il Torinese, con evidenziata la zone di Villanova Canavese.

Il Torinese

Legenda

- Corsi d'acqua
- Confine della Regione Piemonte
- Confini comunali
- Laghi
- Centri abitati
- Area di ricarica dell'acquifero profondo
- Aree di potenziale ricarica degli acquiferi profondi in corrispondenza agli anfitratti morenici
- Fascia tampone

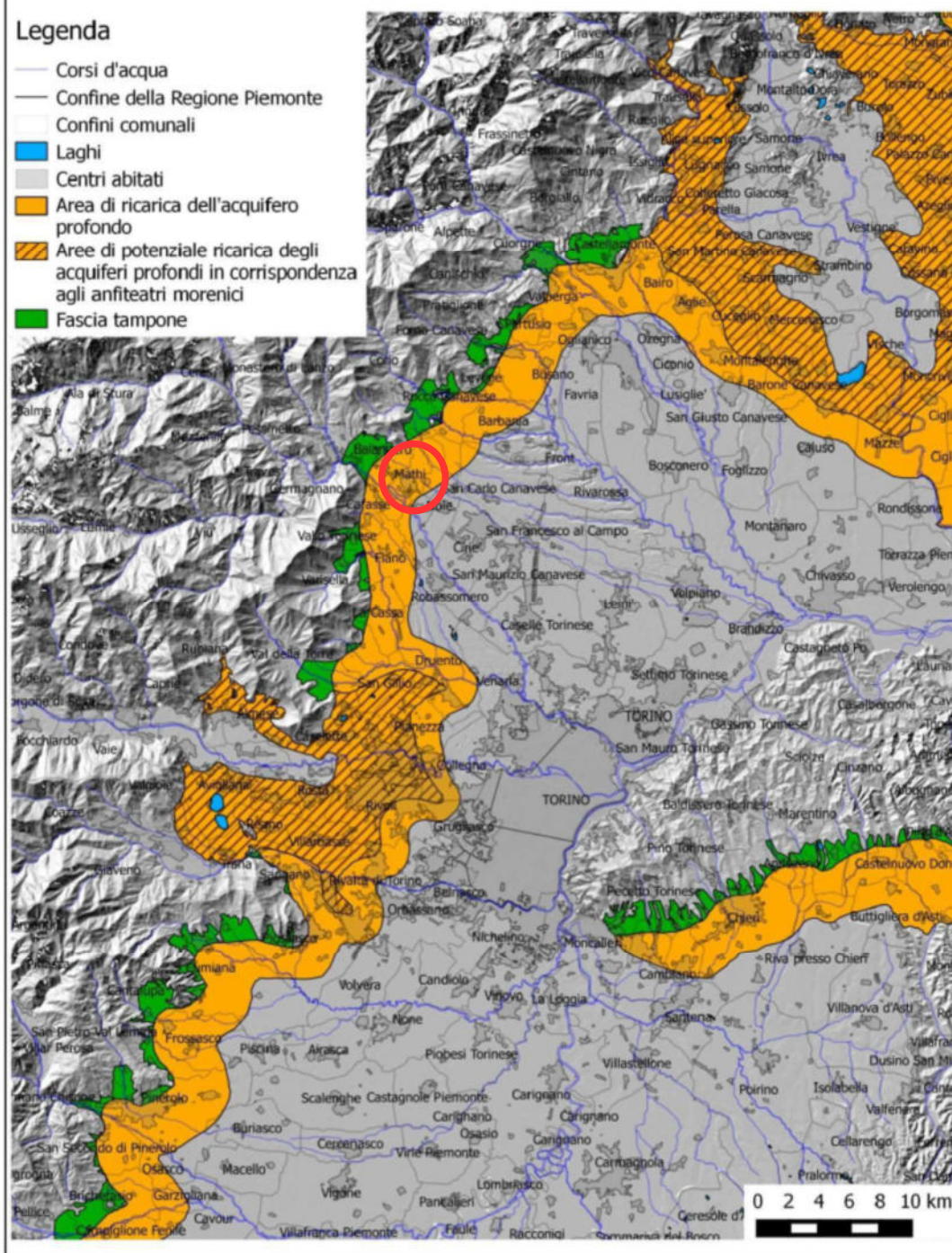


Figura 20 - stralcio della Carta delle aree di ricarica degli acquiferi profondi nel settore di pianura torinese.

Verifica di coerenza della Variante STrutturale n. 1 con il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)
"COMPONENTI PAESAGGISTICHE PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE"

QUADRO 0 - INTERO TERRITORIO COMUNALE - scala 1:15000

LEGENDA

ZONE DI PRGC IN VARIANTE

TIPO AREE



P1



P4



R2



R3



Sc



Sd



SP



VP



Ambiti_Amministrativi-Comuni



rete_sentieristica



sic_wgs84

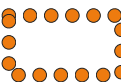
AreeRicaricaAcquiferiProfondi



Area ricarica degli acquiferi profondi



Praterie_prato-pascoli_cespuglieti



aree_agricole_connettivita_diffusa



ambiti_paesaggio_2012



aree_elevato_interesse_agronomico



aree contigue



Verifica di coerenza della Variante STRutturale n. 1 con il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)
 "COMPONENTI PAESAGGISTICHE PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE"

QUADRO 0 - INTERO TERRITORIO COMUNALE - scala 1:15000

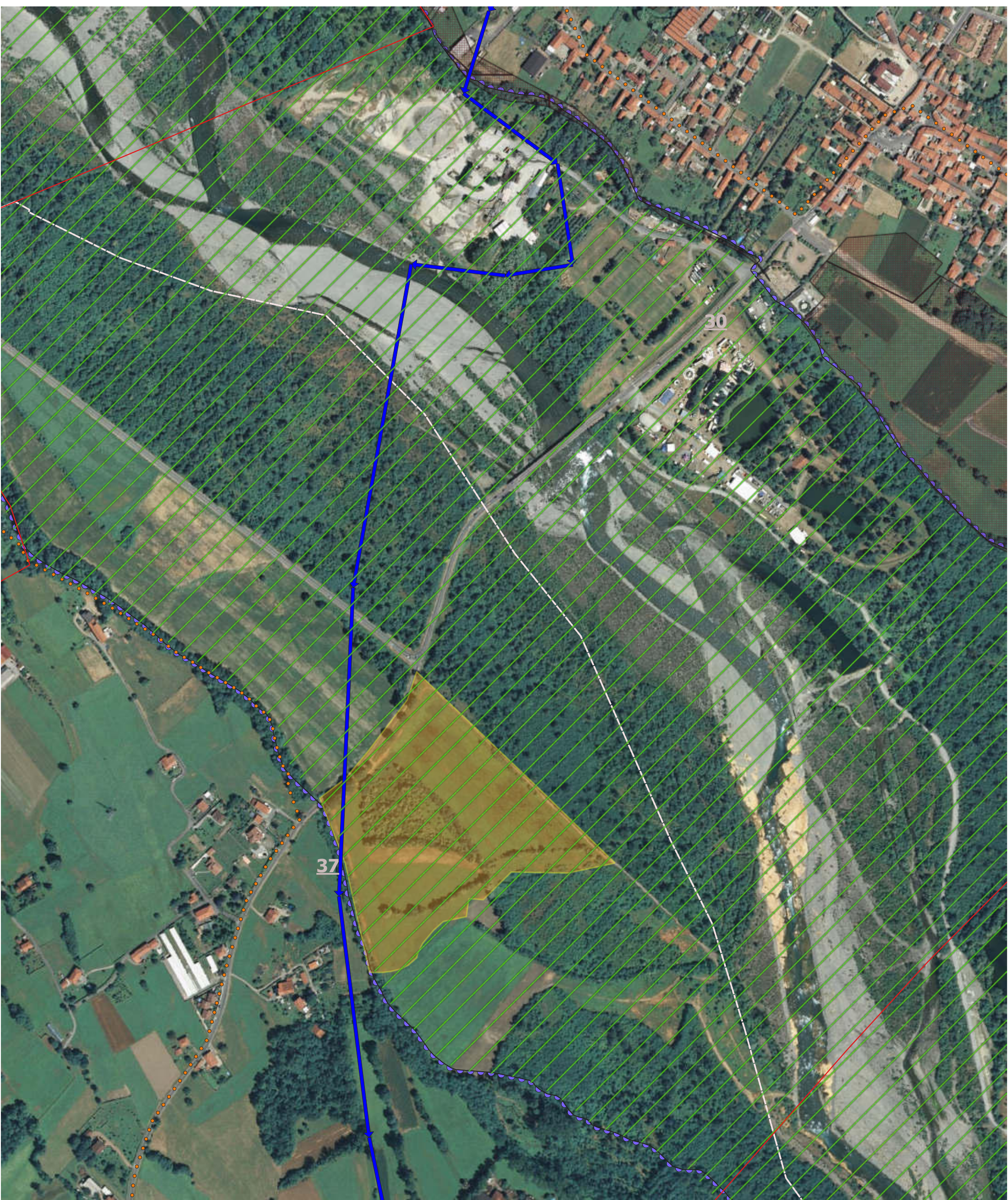


- Ambiti_Amministrativi-Comuni
- rete_sentieristica
- sic_wgs84
- AreeRicaricaAcquiferiProfondi
- Area ricarica degli acquiferi profondi
- Praterie_prato-pascoli_cespuglieti
- aree_agricole_connettivita_diffusa
- ambiti_paesaggio_2012
- aree_elevato_interesse_agronomico
- aree contigue

Verifica di coerenza della Variante Strutturale n. 1 con il Piano Pesaggistico Regionale (P.P.R.)
COMPONENTI PAESAGGISTICHE PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

QUADRO 1 -Villanova concentrico e fascia fluviale

1:5000

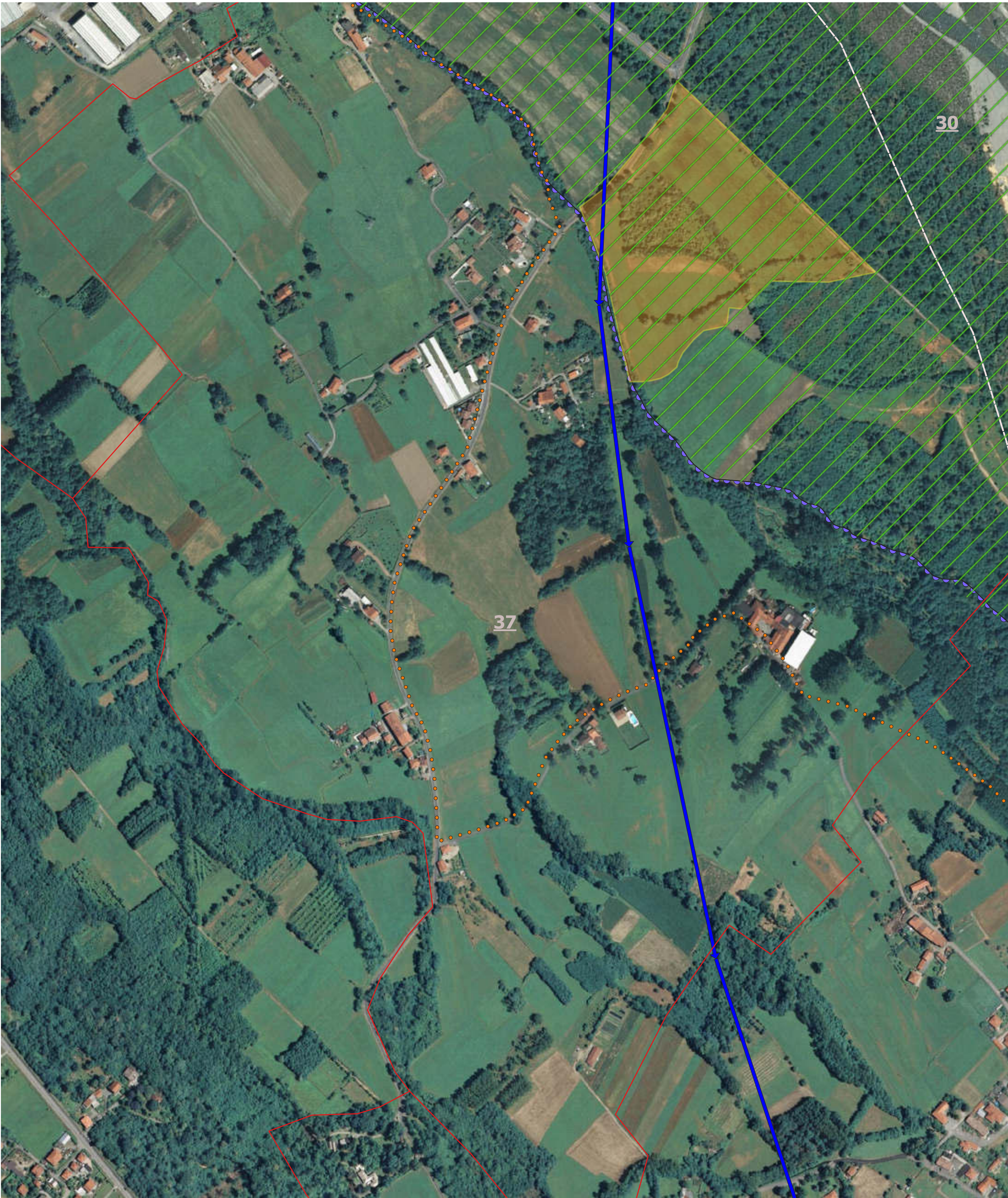


- Ambiti_Amministrativi-Comuni
- sic_wgs84
- AreeRicaricaAcquiferiProfondi
- Area ricarica degli acquiferi profondi
- Praterie_prato-pascoli_cespuglieti
- aree agricole connettivita diffusa
- ambiti paesaggio 2012
- aree elevato interesse agronomico
- aree contigue

Verifica di coerenza della Variante Strutturale n. 1 con il Piano Pesaggistico Regionale (P.P.R.)

"COMPONENTI PAESAGGISTICHE PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE"

QUADRO 2 - Fascia fluviale torrente Stura di Lanzo - scala 1:5000



- Ambiti_Amministrativi-Comuni
- / sic_wgs84
- AreeRicaricaAcquiferiProfondi
- Area ricarica degli acquiferi profondi
- Praterie_prato-pascoli_cespuglieti
- aree_agricole_connettivita_diffusa
- ambiti_paesaggio_2012
- aree contigue

Verifica di coerenza della Variante Strutturale n. 1 con il Piano Pesaggistico Regionale (P.P.R.)

COMPONENTI PAESAGGISTICHE PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

QUADRO 3 -Frazione Prati di Villanova - scala 1:5000



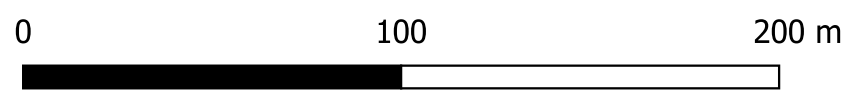
ZONE DI PRGC IN VARIANTE

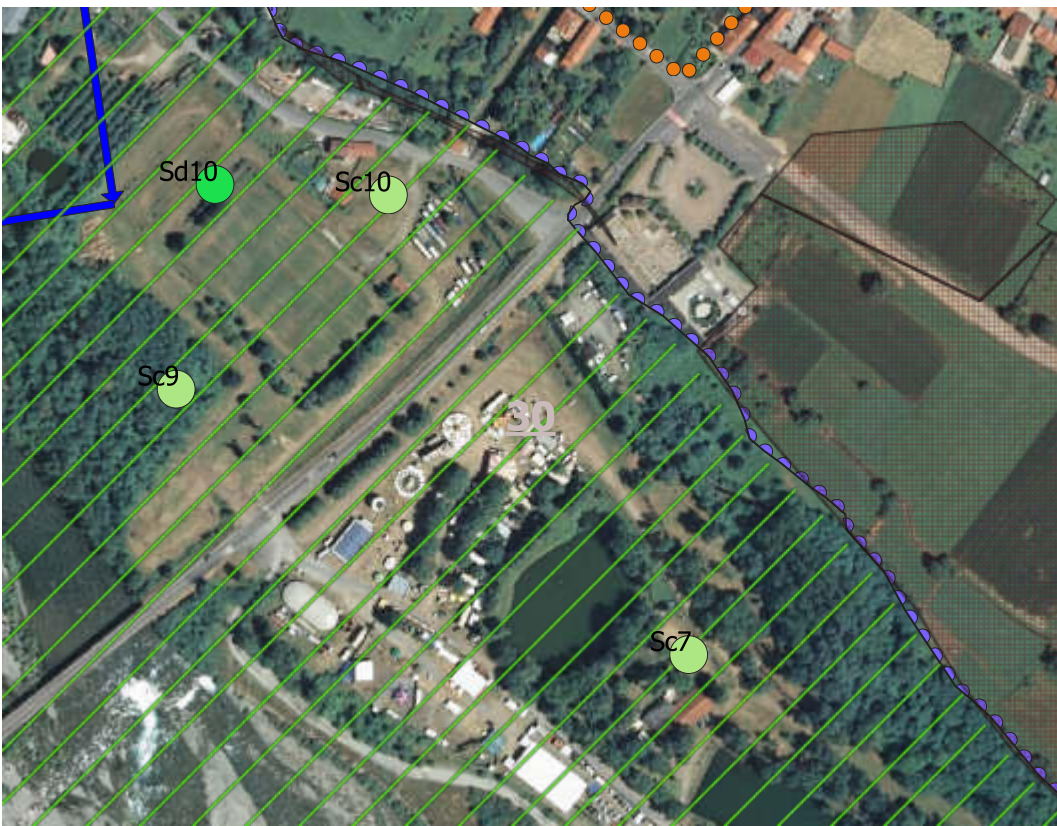
TIPO AREE

- P4
- R2
- R3
- Sc
- SP
- Ambiti_Amministrativi-Comuni
- rete_sentieristica
- AreeRicaricaAcquiferiProfondi
- Area ricarica degli acquiferi profondi
- aree_agricole_connettivita_diffusa
- ambiti_paesaggio_2012
- aree_elevato_interesse_agronomico

**Verifica di coerenza della Variante Strutturale n. 1 con il Piano
Pesaggistico Regionale (P.P.R.)
COMPONENTI PAESAGGISTICHE PRESENTI SUL TERRITORIO
COMUNALE**

**LOCALIZZAZIONE PRINCIPALI INTERVENTI DI ZONIZZAZIONE IN
VARIANTE - VILLANOVA CONCENTRICO - VIA S. MASSIMO, VIA
DELL'INDUSTRIA
1:2000**





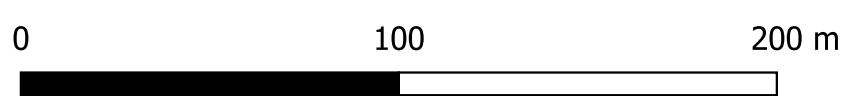
ZONE DI PRGC IN VARIANTE

TIPO AREE

- P1
- P4
- R2
- R3
- VP
- Ambiti_Amministrativi-Comuni
- aree_agricole_connettivita_diffusa
- ambiti_paesaggio_2012
- aree_elevato_interesse_agronomico

**Verifica di coerenza della Variante Strutturale n. 1 con il Piano
Pesaggistico Regionale (P.P.R.)
COMPONENTI PAESAGGISTICHE PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE**

**LOCALIZZAZIONE PRINCIPALI INTERVENTI DI ZONIZZAZIONE IN
VARIANTE - VILLANOVA CONCENTRICO - VIA S.ROCCO, STRADA DEI
CAMPI, VIA AIASSA e ZONA DEL CAMPO SPORTIVO CON LIMITROFA
AREA DI INTERESSE GENERALE (Sc7) - 1:2000**





- Ambiti_Amministrativi-Comuni
- / sic_wgs84
- AreeRicaricaAcquiferiProfondi
 - Area ricarica degli acquiferi profondi
 - Praterie_prato-pascoli_cespuglieti
 - aree_agricole_connettivita_diffusa
 - ambiti_paesaggio_2012
 - aree contigue

**Verifica di coerenza della Variante Strutturale n. 1 con il Piano Pesaggistico Regionale (P.P.R.)
COMPONENTI PAESAGGISTICHE PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE**

LOCALIZZAZIONE PRINCIPALI INTERVENTI DI ZONIZZAZIONE IN VARIANTE - FRAZIONE PRATI DI VILLANOVA - 1:2000